ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 16 Maggio 1917 MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,60
Estero	36,00	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Con serrata e vigorosa azione le fanterie italiane
realizzano sensibili progressi da Tolmino al mare catturando numerosi prigionieri

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15.

Sulla fronte Giulia, da Tolmino al mare, il fuoco di distruzione delle nostre artiglierie e bombarde contro le poderose linee nemiche raggiunse nella mattinata di ieri una maggiore violenza, provocando vivacissima reazione di numerose batterie avversarie di ogni calibro. Verso il mezzogiorno ardite irruzioni delle nostre fanterie su varii tratti della fronte nemica, ci fecero realizzare sensibili progressi nella zona di Plava, sulle falde di Monte Cucco e sulle alture ad oriente di Gorizia e del torrente Vertoibizza. Contemporaneamente nel settore settentrionale del Carso puntate di nostri reparti raggiungevano le sconvolte linee dell'avversario ad est del Dosso Faiti riportandone prigionieri. L'azione delle nostre fanterie continua serrata con l'efficace concorso di artiglierie e bombarde, che controbattono quelle attivissime del nemico. Numerosi prigionieri cominciano ad affluire al nostro campo di concentramento.

L'aviazione fu anch'essa assai attiva. Al mattino nostri velivoli bombardavano baraccamenti nemici nelle vicinanze di Chiapovano. Nel pomeriggio una forte squadriglia volava sulla zona delle retrovie nemiche ad oriente di Gorizia, lanciando circa duecento bombe su accampamenti e convogli. I nostri arditi aviatori, abbassatisi a cinquecento metri, mitragliarono anche truppe nemiche ammassate, scompigliandole. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Sulla rimanente fronte del teatro delle operazioni, sono segnalati colpi di mano del nemico contro talune nostre posizioni avanzate a nord-ovest di Tolmino e sull'altopiano di Asiago: fallirono tutti con sensibili perdite degli assalitori.

CADORNA.

Le posizioni assalite

Roma, 15, notte.

L'azione offensiva che è in corso di sviluppo sulla fronte italiana, e che è annunziata nel bollettino odierno è stata preceduta da una vasta intensa metodica preparazione di artiglieria e di bombarde. Il fuoco venne aperto la mattina del 12 su tutta la linea da Tolmino al mare e continuò con cadenza regolatamente accelerata fino alla mattina del 14, quando si intensificò in un possente tambureggiamento. La reazione del nemico era stata assai fiacca nella prima fase del bombardamento italiano; pareva che gli austriaci ne fossero rimasti sorpresi e sopraffatti. Più energica fu nella giornata del 13 ed estremamente violenta durante la mattina del 14, quando le batterie svilupparono un grande fuoco di sbarramento che rovesciò migliaia di proiettili sulle trincee e sulle retrovie italiane. Nonostante tale tempesta di fuoco nei tratti designati, a mezzogiorno del 14, le valorose fanterie italiane balzarono fuori dalle trincee puntando risolutamente sugli obbiettivi loro assegnati, obbiettivi ardui tutti, alcuni di tale difficoltà da essere ritenuti sin qui irraggiungibili o quasi, come le alture di riva sinistra dell'Isonzo da Plava alla stretta di Solcano. I loro pendii ripidissimi ed aspri di roccie affioranti da un sottile strato di terra, qua e là rivestiti di fosche, basse boscaglie e di cespugli, sono già di per se stessi, di loro natura, un grande ostacolo alle grandi avanzate di fanterie. Il nemico agguerrito si vale di parecchie linee successive, tutte formidabili, tutte preparate da lungo tempo, tutte provviste di caverne profonde e munite di ogni mezzo di resistenza e di offesa sotto la protezione di batterie appostate in modo favorevolissimo, capaci di tiro di infilata e di fuochi incrociati. Tuttavia le fanterie italiane progredirono e continuano a progredire. Munitissime posizioni sono state già espugnate; prigionieri affluiscono ai campi di concentramento.

Gli aviatori hanno cooperato efficacemente sia alla preparazione con arditi instancabili voli di ricognizione, sia all'azione controllando i tiri delle artiglierie, bombardando depositi, baraccamenti e convogli nemici e sostenendo brillanti combattimenti con velivoli avversari.



Le operazioni in Romania

Jassy, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice: Su tutto il fronte rado fuoco di fucileria e debole bombardamento di artiglieria. Il nemico ha bombardato specialmente le trincee russe nelle regioni di Chipiceni, di Piapistinesti e di Stala. L'artiglieria russa ha bombardato una batteria nemica presso il villaggio di Kotulung, ha distrutto tre automobili sulla strada a sud di Mihalcea ed ha disperso due compagnie che uscivano dalle trincee nella regione di Muchesi. Sul Danubio calma.

Pétain Comandante supremo
degli eserciti francesi
Il nuovo Capo dello Stato Maggiore

PARIGI, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunito stamane, ha deciso di nominare il generale Pétain Generalissimo ed il generale Nivelle al comando di un gruppo di eserciti. Nominò il generale Foch capo dello Stato Maggiore generale. (Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa:

Una speciale importanza ebbe ieri la riunione del Consiglio della difesa nazionale. La riunione deve essere seguita oggi da un Consiglio di ministri per l'esame delle questioni militari in corso. Le indiscrezioni non sono permesse.

Sui campi di Francia

Le truppe britanniche
hanno conquistato Roeux

Londra, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Continuammo a progredire a nord della Scarpe e completammo l'occupazione di Roeux, ove facemmo alcuni prigionieri. Tutto il villaggio di Roeux, il quale era stato difeso molto energicamente dai tedeschi ed era stato teatro di molti accaniti combattimenti nel mese scorso, si trova ora in nostro potere. Durante la giornata abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a nord di Gavrelle. Ieri, durante combattimenti aerei, abbiamo abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare sbandati. Tre nostri velivoli mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice:

Le nostre truppe hanno avuto il sopravvento in parecchi piccoli scontri, fra avamposti, la notte scorsa, a sud di Epehy. Il nemico ha bombardato di nuovo violentemente stamane di buon'ora le nostre posizioni di Bullecourt e la linea di Hindenburg, operando quindi due contrattacchi. I suoi tentativi sono completamente falliti sulla linea di Hindenburg; quelli su Bullecourt sono stati pure respinti dopo violenta lotta nella quale i nostri avamposti nella parte sud-ovest del villaggio sono stati costretti a ritirarsi un po' indietro. Un altro contrattacco nemico a sud-est di Loos è stato arrestato dalla nostra artiglieria. Abbiamo effettuato una incursione con successo la notte scorsa nei dintorni di Ypres ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Un dispaccio dal fronte britannico in data di ieri dice: Ieri durante tutta la giornata e la notte è continuata l'azione per spazzare alcune posizioni tedesche che rimanevano a Bullecourt. L'occupazione da parte del nemico di questa località è stata ridotta a due posti, uno a sud del villaggio e l'altro a nord-ovest. In seguito a quest'opera di sgombro aumenta notevolmente il numero dei prigionieri da noi fatti. I tedeschi nella notte hanno operato parecchi contrattacchi, uno dei quali durante un uragano con tuoni e con un vero diluvio di acqua. Abbiamo rafforzato le nostre nuove posizioni in vicinanza di Roeux, malgrado gli sforzi del nemici di riconquistarle a prezzo di molte perdite. I vantaggi ottenuti con l'occupazione da parte nostra delle Officine dei prodotti chimici e del castello, sono già molto notevoli sulle altre parti del fronte che sono dominate da queste posizioni.

Violenti attacchi tedeschi
nel settore di Laon-Craonne

Parigi, 15.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il fronte a nord di Braye-en-Laonnois e di Cerny. Azioni di artiglieria abbastanza vive ad est di Berry-au-Bac e in Champagne. Nella regione del Mont Haut, sugli Hauts de Meuse, un tentativo nemico sul nostro piccolo posto al Bois-des-Chevaliers è stato facilmente respinto. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri, alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento diretto sul Chemin des Dames, nella regione a nord-ovest di Braye-en-Laonnois, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni su un largo fronte verso Les Bovettes e l'Epine de Chevrigny. I nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici infransero l'attacco, che non potè avvicinarsi alle nostre linee, salvo su un punto, ove un riparto nemico prese piede in un nostro elemento avanzato, a sud-ovest di Filain. Colpi di mano nemici su nostri posti a nord di Craonne, ad est della quota 108 ed a nord-est di Auberive fallirono sotto i nostri fuochi. Facemmo prigionieri, fra cui un ufficiale. In Woevre e in Lorena nostri distaccamenti penetrarono in parecchi punti delle linee tedesche e ricondussero prigionieri.

Nelle giornate del 12 e del 13 corrente sei velivoli nemici sono stati abbattuti. Si conferma che un altro apparecchio tedesco si è infranto sul terreno l'11 corrente dopo un combattimento. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 5000 chilogrammi di esplosivi sulle stazioni e sui bivacchi delle retrovie tedesche.

Si ha dal Quartier Generale francese in data di ieri: Dall'inizio dell'offensiva in primavera, fino al 12 maggio, gli eserciti inglesi e francesi hanno fatto 49.579 prigionieri tedeschi, fra cui 976 ufficiali, ed hanno preso 544 cannoni di vari calibri, 395 mortai da trincea e 943 mitragliatrici. Tali risultati, ottenuti dal 9 aprile al 12 maggio, rappresentano una media settimanale di 10.400 prigionieri e di circa 90 cannoni, per cinque settimane consecutive. Si può aggiungere, senza ingannarci, la distruzione di un numero considerevole di cannoni che sfuggono una enumerazione, e rilevare il fatto che il numero delle mitragliatrici prese non rappresenta che una frazione di quello delle mitragliatrici distrutte.

In Macedonia

I progressi serbi continuano

Parigi, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 13 corrente, dice: Azioni dell'artiglieria in varii punti del fronte. L'esercito serbo continua a progredire verso Dobropolje. Ricognizioni nemiche a sud di Nakukove e presso la riva destra del Vardar sono state respinte.

Il comunicato serbo del 13 dice: Grande attività d'artiglieria su tutto il fronte serbo. Nelle regioni di Vetrenik e Dobropolje, la nostra fanteria avanzò nuovamente e respinse un violento contrattacco nemico. Facemmo una ventina di prigionieri. I nostri aviatori forzarono un aeroplano nemico a discendere precipitosamente e gettarono 24 bombe negli accampamenti nemici di Orev Konojsle Mezionce. Se ne sono osservati i risultati che furono buoni. (Stefani).

Come fu distrutto lo "Zeppelin L. 22"

Parigi, 15, sera.

I giornali ricevono da Londra: Lo Zeppelin «L. 22» fu segnalato al tramonto. La squadriglia di idroplani inviatagli contro, lo circondò. Venne aperto un fuoco violento e dopo parecchi minuti di combattimento lo Zeppelin, avviluppato dalle fiamme, esplose. Due uomini dell'equipaggio saltarono in mare; gli altri furono inghiottiti dalle onde insieme allo Zeppelin. Il combattimento avvenne a 56 miglia dalla costa olandese. (Ag. Stefani).

Il progetto di legge sullo spionaggio
approvato dal Senato americano

Washington, 15.

Il Senato approvò il progetto di legge sullo spionaggio e respinse con 48 voti contro 34 la proposta di includere nella legge disposizioni instituenti la censura ed il divieto di vendita delle bevande alcooliche. Il presidente della Commissione di Agricoltura presentò un progetto di legge, col quale si accorda a Wilson il potere di nominare il controllore generale degli approvigionamenti, che vigilerà affinchè i vari dipartimenti federali non si facciano concorrenza nell'acquisto di approvigionamenti.

Il Cancelliere dell'Impero
si sarebbe assicurato la maggioranza al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Il corrispondente dall'Aja del «Daily Mail» telegrafa che il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg si sarebbe assicurata una maggioranza temporanea al Reichstag per il rinvio della discussione delle interpellanze sulle condizioni di pace, sino alla nuova seduta del Reichstag che si terrà il 20 luglio. Il Centro, i radicali e parte dei liberali nazionali sono favorevoli al rinvio.

D. R.

Bernstein trattenuto 48 ore alla frontiera
e rinviato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Il corrispondente svizzero dell'«Humanité» narra che Bernstein, uno dei capi della minoranza socialista di Germania, doveva parlare il 23 aprile a Budapest sulla probabilità di pace. La sala era colma, ma Bernstein non venne. Le autorità tedesche, malgrado avesse un passaporto regolare, lo avevano arrestato alla frontiera e lo trattennero così quarantotto ore, poi lo rimandarono a Berlino.

D. R.

Il Consiglio dei Delegati operai e militari
e fa appello alla resistenza dell'esercito

PIETROGRADO, 15.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha pubblicato il seguente appello all'esercito:

Soldati, compagni del fronte! Vi parliamo in nome della democrazia rivoluzionaria russa. Il popolo non ha voluto la guerra, che fu iniziata dagli imperatori e dai capitalisti di tutti i paesi. Portanto dall'abdicazione dello Tzar il popolo russo si è proposto come scopo urgente di mettere il più rapidamente possibile fine alla guerra, ed il Consiglio dei delegati operai e militari diresse un appello a tutte le Nazioni invitandole a mettere fine alla carneficina universale. La Russia attende la risposta a questo appello, ma non dimenticate, soldati e compagni, che i nostri appelli non varranno gran cosa, se i reggimenti di Guglielmo II distruggeranno la Russia rivoluzionaria prima che i nostri fratelli operai e contadini degli altri paesi abbiano risposto al nostro appello; non dimenticate che una sconfitta della Russia libera sarebbe una catastrofe irreparabile non soltanto per noi ma per le classi operaie del mondo intero. Difendete, dunque, compagni, con ogni vostro potere la Russia rivoluzionaria. Gli operai ed i contadini della Russia aspirano alla pace, ma questa deve essere la pace generale di tutte le nazioni basata sul loro comune accordo. Una pace separata è una impossibilità. Che avverrebbe se l'esercito russo dichiarasse che non vuole più fare la guerra e che non deve mescolarsi nè interessarsi agli avvenimenti mondiali? E' evidente che, in questo caso, l'imperialismo tedesco, dopo aver battuto i nostri alleati occidentali, rivolgerà verso di noi tutta la potenza dei suoi eserciti, si impadronirà del nostro paese ed asservirà il popolo russo. Il Comitato dei delegati operai e militari vi conduce verso la pace per altra via, chiamando alla rivoluzione gli operai ed i contadini della Germania e dell'Austria-Ungheria. Noi vi conduciamo alla pace dopo aver ottenuto dal nostro Governo di rinunziare alla politica di conquista e reclamando una simile rinuncia da parte delle Potenze alleate. Ma non dimenticate, soldati compagni, che la pace non potrà essere ottenuta se non resisterete alla spinta del nemico sul fronte, se le vostre file saranno sfondate, se la rivoluzione russa giacerà come un corpo inanimato ai piedi di Guglielmo II.

Voi, che siete nelle trincee, non dimenticate che difendete la libertà e la rivoluzione russa. I vostri fratelli operai e contadini. Ora come potrete realizzare questa difesa se rimanete inattivi nelle trincee? Spesso soltanto l'offensiva può respingere e sconfiggere l'offensiva del nemico, spesso coloro che attendono l'attacco periscono. Soldati, compagni, poichè avete giurato di difendere la libertà russa, non rinunciate all'offensiva; combattete, lottate per questa libertà, e, combattendo, lottando, temete le insidie del nemico. I casi di affratellamento, che avvengono ora al fronte, possono facilmente divenire questa insidia. Non dimenticate che le truppe rivoluzionarie non hanno il diritto di fraternizzare che con truppe pure rivoluzionarie ed altrettanto pronte a morire per la pace e la libertà. Ma l'esercito tedesco non è un esercito rivoluzionario; esso segue ancora ciecamente Guglielmo e Carlo imperatori, e i capitalisti. Voi fraternizzate sinceramente ma non con soldati avversari, bensì con ufficiali dello Stato Maggiore nemico travestiti da soldati. La pace sarà ottenuta non con trattati separati, non coll'affratellamento di reggimenti e di battaglioni isolati. Questa via non condurrà che a perdere la rivoluzione russa, la cui salvezza non è nella pace o in un armistizio separato. Respingete, dunque, tutto ciò che indebolisce la nostra potenza militare, tutto ciò che decompone l'esercito o abbatte il suo morale. Soldati, siate degni della fiducia che la Russia rivoluzionaria vi ha accordato. (Stefani).

Perchè i delegati operai
non vogliono partecipare al Governo

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 13, ore 9.50.

Il problema del Gabinetto di coalizione rimane ancora aperto. Ieri il Comitato esecutivo operaio in una sua prima deliberazione di massima, ha respinto l'offerta del Governo con 23 voti contro 22 favorevoli e 8 astenuti. Tale risultato in un argomento di così grave importanza è sembrato però troppo incerto per poter essere ritenuto definitivo. In conseguenza, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, il Comitato esecutivo operaio ha deciso di riprendere lunedì prossimo l'esame della questione, invitando anche il ministro francese Thomas, che si trova ora a Pietrogrado.

Ho avuto lunghi colloqui con alcuni dei maggiori uomini del Comitato esecutivo operaio, e posso dirvi, come impressione riassuntiva, che gli elementi dirigenti socialisti sarebbero in maggioranza contrari alla partecipazione dei socialisti al Governo. Essi giustificano con tre essenziali ragioni il loro atteggiamento. Anzitutto sarebbe per essi difficile trattare come ministri coi Governi alleati, finchè questi non avessero aderito al programma di pace enunciato dal Comitato operaio nel suo proclama al mondo, che si riassume la formula: «Nè annessioni nè contribuzioni». Inoltre essi temono che la massa domanda assai più concessioni di quante qualsiasi Governo è in condizione di poter dare, senza rovinare il paese. Ora la limitazione delle riforme può essere più facilmente mantenuta da un Governo borghese che da un Governo in cui avessero rappresentanti le correnti popolari, pronte ad aumentare ancora la somma dei loro postulati. Infine i membri del Comitato esecutivo operaio osservano che, rimanendo fuori del Governo provvisorio, essi potrebbero meglio sostenere e difendere la posizione quando la massa domandasse l'impossibile, poichè potrebbero parlare più liberamente alla folla e spiegare le necessità insuperabili del Governo. Se invece si costituisse un Governo di coalizione e sorgessero poi nuovi conflitti fra esso e le correnti estreme, non si potrebbe più trovare alcun autorevole difensore extra-governamentale del Ministero.

Non è escluso che queste ragioni del Comitato operaio possano essere suscettibili di revisione. Il Comitato esecutivo operaio proporrebbe un'altra soluzione: la istituzione cioè di speciali commissari presso ciascun ministro, con l'incarico di rivedere tutti i suoi provvedimenti prima che essi siano pubblicati. Tali commissari dovrebbero poi intervenire con voto semplicemente consultivo a tutte le sedute del Consiglio dei ministri.

Il Comitato esecutivo operaio sembra voler porre, per condizione di qualsiasi sua trattativa col Governo, l'allontanamento del ministro degli Esteri Miliukoff e del ministro della Guerra e Marina Guckoff. Queste tendenze del Comitato esecutivo operaio mostrano quanto sia in rialzo l'autorità che esso si attribuisce.

Si può oggi veramente dire che esistono a Pietrogrado due organi direttivi: uno, rappresentato dal Governo, che ha tutta la responsabilità e ancora una limitata autorità pratica; l'altro, imperniato sul Comitato operaio, che rivendica la massima autorità ed evita però di assumere qualsiasi diretta responsabilità. La pace interna e le direttive politiche dipendono oggi dall'equilibrio di questi due fattori e sono evidentemente quanto mai precarie e instabili.

VIRGINIO GAYDA.

Le truppe del Caucaso
esprimono la loro fiducia al Governo provvisorio

Parigi, 15, sera.

I giornali ricevono da Pietrogrado che una Delegazione di tutti gli eserciti del Caucaso espressero la loro fiducia al governo provvisorio. Nekrassof e Kerensky risposero affermando la necessità di terminare l'opera di salvezza cominciata, e di realizzare l'unità interna consolidandola cogli Alleati. Il Governo fa il necessario per affrettare la fine della guerra, ma questa può soltanto terminare con una pace degna della grande Russia. (Stefani).

Il problema sollevato
dalle dimissioni di Korniloff e Goutchkoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Il governatore militare di Pietrogrado, generale Korniloff, presentando le sue dimissioni, ha espresso il desiderio di ricevere il comando di un esercito al fronte.

I giornali russi sembrano attribuire maggior valore al ritiro di Korniloff, che non a quello di Goutchkoff. Con la popolarità che lo circondava dal giorno della sua prigionia e della evasione romantica compiuta dal campo austriaco (ove coi rari superstiti della brigata che comandava era prigioniero), Korniloff costituiva per il Governo provvisorio uno dei maggiori sostegni. Nell'esercizio delle funzioni affidategli dalla rivoluzione aveva spiegata molta energia ed abilità. Era riuscito così a neutralizzare a lungo nella guarnigione di Pietrogrado l'influenza sovversiva che il Comitato del palazzo della Tauride si sforzava di spiegarvi. Un suo ultimo gesto sembra lo abbia messo in conflitto acuto con il Comitato. Aveva annunciato un provvedimento di rigore contro i disertori.

Goutchkoff dal suo canto cede dinanzi alla constatazione della vanità dei suoi conati per combattere l'indisciplina nell'esercito. Già una prima volta le sue dimissioni erano state annunciate quando, contro il suo parere, venne promesso solennemente ai soldati che avrebbero ormai il diritto di eleggere i loro ufficiali. Le dimissioni di Goutchkoff sollevano un problema quasi insolubile nelle circostanze attuali. Ammesso che qualche volenteroso sia pronto a sobbarcarsi a raccogliere la successione, chi ha il diritto di nominare il nuovo ministro? Forse l'assemblea piuttosto elastica delle quattro Dume? Il Comitato «operai e soldati»? O il Governo provvisorio? Già tra l'entusiasmo del primo giorno della vittoria della rivoluzione, quando Miliukoff si recò al palazzo della Tauride ad annunciare i nomi dei membri del nuovo Governo, una domanda venne a porlo nell'imbarazzo: «Chi vi ha nominati?». L'eco delle mitragliatrici che crepitavano ancora nelle vie di Pietrogrado fece accettare il fatto compiuto. Ora con l'eclissi di un primo membro del Gabinetto Lvoff, le basi stesse del nuovo regime sono rimesse in discussione.

D. R.

Rilievi romani
sulla gravità della situazione

Roma, 15, notte.

I giornali romani commentano largamente gli avvenimenti russi. La *Tribuna* rileva, in un articolo editoriale, la gravità della situazione, scrivendo: «Ogni rivoluzione deve avere il suo pugno di ferro. Gli uomini che fanno la rivoluzione russa calzino questo guanto, o sono perduti e la loro causa è perduta, e la Russia stessa è in pericolo. La Russia, essi devono sentirlo, non è Pietrogrado, è quella sana maggioranza del grande paese, assente evidentemente da quegli eccessi estremisti che il mondo lamenta. Non si può non notare che mentre Pietrogrado si sbizzarrisce a tal punto di follia estremista, Mosca si mantiene perfettamente estranea dai rischiosi e vertiginosi giuochi. Se v'è una capitale dell'anarchia e della presumibile sconfitta, v'è certo una capitale della salvezza e della vittoria. Crediamo che sia ormai necessario per gli uomini della rivoluzione russa e anche per i Governi alleati, che colla Russia hanno vincoli di guerra e perciò di reciproche sorti, saper intendere e far intendere che il momento delle supreme necessità e responsabilità è giunto, e che bisogna guardarlo in faccia, affinchè questa rivoluzione non finisca per diventare per il nemico la erede e continuatrice più preziosa dello czarismo abbattuto, che potrebbe apparire — conclude la *Tribuna* — come il miglior antidoto ed il miglior restauratore di una vita o larva di vita, pur che sia».

Il *Giornale d'Italia* così valuta la situazione: «Il proclama di oggi dimostra che le oscure mene non tolgono agli uomini e agli stessi agitatori i quali sentono la responsabilità dell'avvenire del loro paese, la esatta visione del baratro in cui precipita la loro patria. La Russia, abbandonando i suoi alleati, si troverebbe in breve tempo alla mercè del Giappone suo fido amico finora e probabilmente anche della Cina e allora non mancherebbero gli Imperi centrali ad accorrere per sferrare il calcio dell'asino e strappare all'antica Moscovia le più belle gemme della sua potenza, le coste baltiche ed i fertili piani della piccola Russia. Il proclama — termina il *Giornale d'Italia* — del Comitato «Operai e Soldati» è la prova che l'ebbrezza demagogica svanisce e che per essere padrone dei propri destini un paese deve combattere e vincere».

Un affondamento smentito dagli inglesi

Londra, 15, mattino.

Il Governo tedesco diramò il 13 corrente un radiotelegramma in cui diceva: «L'incrociatore britannico *Cordelia* ha urtato in una mina nella parte ovest del Canale fra l'Inghilterra e la Scozia e secondo le affermazioni della *Neue Zürcher Nachrichten* venne rimorchiato a Barrow con gravi avarie». Segnalando questo esempio della veridicità ufficiale tedesca e dell'alto valore del servizio di informazioni tedesco, i giornali inglesi si dichiarano autorizzati ad affermare che nè il *Cordelia* nè alcuna altra nave di questo tipo ha urtato in una mina fra l'Irlanda e la Scozia e che nessuna altra nave da guerra britannica ha subito gravi avarie, nè è stata rimorchiata a Barrow.

Gli Imperi centrali
sono entrati nel periodo massimo delle privazioni

Berna, 15, mattino.

Due mesi di privazioni maggiori delle ottierne si affacciano agli Imperi centrali. Dalla metà di maggio al nuovo raccolto la situazione economica, tanto in Austria quanto in Germania, si aggraverà di giorno in giorno. I giornali spronano la popolazione a resistere, come ha resistito finora.

La *Neue Freie Presse* chiede al Governo di sistemare a tempo il mercato delle verdure e legumi, perchè, data la penuria di carne, grano, latte e farine, essi saranno ricercatissimi. Nota poi come persista la penuria delle patate. La popolazione si lagna oltre che della scarsezza, della quantità e della qualità. E' poco, dice, mezzo chilogrammo di patate per settimana e per ogni testa; ma questa quantità diminuisce perchè le patate sono guaste o sono ricoperte di terra.

Aumenta l'incetta di uova da parte di parecchi, con grave danno della popolazione, la quale fa di nuovo ressa dinanzi ai negozi, non più alle latterie, ai forni, dopo la sistemazione della vendita per quartiere, ma dinanzi ai negozi di grasso, caffè, uova, persino legumi, ed alle macellerie. Le carni di maiale, di vitello, e le interiora, giungono sul mercato in quantità così minime che le macellerie appena aperte possono chiudere. Manca la saccarina. Ci sono delle farmacie che espongono dei cartelli: Qui non c'è saccarina!

Nelle famiglie il pranzo di vivande cucinate è sostituito col formaggio. La famosa organizzazione tedesca, che è la causa principale dell'anarchia negli approvvigionamenti, ha fatto sì che sorgessero in Germania innumerevoli società di guerra, le quali dovrebbero sistemare l'acquisto e la ripartizione dei viveri ed invece le ostacolano sempre più.

La «Wossische Zeitung» reca esservi ora la tendenza a diminuire il numero di queste società. Queste sono oggi 139, prescindendo da quelle locali e da quelle che hanno attribuzioni limitate. Non sono compresi però nelle 139 i 20 uffici che si occupano di provvedere il pesce, i 20 che si occupano di emettere i certificati di esportazione, i 3 che devono distribuire il carbone. Le società di guerra sono soggette alla vigilanza di varii dicasteri: 42 del Ministero dell'Interno, 30 dell'Ufficio dei viveri, altre dell'Ufficio della guerra. Le maggiori risiedono a Berlino, 4 a Brema, 2 a Lipsia, 2 a Wurzburg, poi a Dresda, ad Amburgo, a Mannheim, ecc., ecc.

Negli uffici del Tesoro vi è pure una sezione speciale incaricata di esaminare i conti delle associazioni. Vi è anche una centrale fondata all'unico scopo di concludere i contratti di pigione delle varie società. (Stefani).

Arlotta giunto a Washington

Washington, 15.

E' giunto il ministro italiano on. Arlotta, il quale è stato presentato al Segretario di Stato, Lansing, con cui ha conferito. I membri militari e navali della missione italiana sono rimasti a New York, in attesa dell'arrivo del Principe di Udine e degli altri membri della missione stessa. La missione sarà poi presentata collettivamente al presidente Wilson.

Il vice-presidente del Consiglio francese, Viviani, il maresciallo Joffre ed altri membri della missione francese sono tornati a Washington.

Su un preteso trattato del Giappone con gli Alleati

Londra, 15.

Alla Camera dei comuni Lonsdale chiede se l'attenzione del Governo è stata richiamata sopra un'intervista pubblicata in un giornale di Mosca, secondo la quale il console generale d'Italia in quella città, avrebbe dichiarato che, se la Russia lasciasse indebolire il suo sforzo militare nella guerra, essa si troverebbe per questo fatto minacciata da grave pericolo dal Giappone, il quale, secondo un trattato concluso con gli alleati, avrebbe il diritto di occupare la Siberia fino ai monti Urali. Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, risponde affermativamente alla prima parte dell'interrogazione. Quanto alla seconda parte, egli aggiunge: credo che i consoli di Italia e del Giappone abbiano ambedue smentito l'intervista. E' superfluo dichiarare che un trattato come quello cui si accenna non è mai stato neppure considerato». (Ag. Stefani).

Iniziativa dei giornalisti ungheresi per la pace

Zurigo, 15, mattino.

Si ha da Budapest: Il Congresso dei giornalisti ungheresi ha deciso di inviare un telegramma a Singer, presidente della Federazione internazionale della stampa, esortandolo a invitare i membri della Federazione dei paesi neutrali e nemici a riunirsi nella capitale di un paese neutrale per discutere il modo di affrettare la pace. (Stefani).

Quindici arresti per spionaggio in Norvegia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Quindici persone accusate di spionaggio vennero arrestate a Bergen in Norvegia. L'inchiesta, secondo quanto telegrafano da Christiania al *Daily Mail*, condusse alla scoperta, in un punto remoto della costa, di una nota destinata al comandante di un sottomarino tedesco e contenente informazioni sulla destinazione e l'ora di partenza delle navi ancorate nel porto di Bergen. D. R.

Il servizio ferroviario ripristinato a Bagdad

Londra, 15, mattino.

Un telegramma da Bagdad, in data dell'8 corrente, dice che i treni ripresero la circolazione tra Bagdad e Samara, situata a 70 miglia a nord-ovest. I turchi, durante la ritirata, distrussero alcuni viadotti: la linea fu rapidamente riparata.

Stamane il vapore fluviale *Mejidieh* partì per Bassora con un primo contingente di passeggeri civili. Sulle banchine dell'imbarco avvennero scene di gioia, perchè la maggior parte dei partenti sono separati dalle loro famiglie dal principio della guerra. (Stefani).

Nuovi provvedimenti
per limitare i trasporti ferroviari

Roma, 15, sera.

Come a tutti è ben noto, le difficoltà di approvvigionamento del carbone sono sempre assai gravi e le scorte esistenti in paese vanno diminuendo. E' quindi necessario che anche il consumo per le ferrovie sia diminuito. Le larghe riduzioni di treni viaggiatori già fatte, e che dovranno ulteriormente estendersi, non bastano a raggiungere lo scopo, perchè lo sviluppo dei trasporti militari e di quelli delle merci assorbe largamente le economie che si ottengono dal servizio viaggiatori. Indipendentemente quindi da nuove soppressioni di treni viaggiatori che potranno rendersi necessarie, occorre regolare e limitare ulteriormente il servizio merci in modo da diminuire anche il percorso dei treni adibiti a tale servizio.

A questo scopo tendono le disposizioni di un decreto proposto dal ministro pei trasporti, già approvato dal Consiglio dei ministri, che si inspira al concetto di sopprimere il trasporto delle merci in dettaglio a piccola velocità, mantenendolo solo per la grande velocità; e ciò non tanto per ottenere una limitazione dei trasporti con la elevazione dei prezzi che ne consegue, quanto per accentrare tali trasporti nei treni viaggiatori, risparmiando i treni merci, anche se questo provvedimento renderà meno regolare l'andamento di qualche treno viaggiatore.

Altro provvedimento consiste nello stabilire dei limiti alla percorrenza delle merci, in modo che gli approvvigionamenti avvengano ad una sola distanza non soverchia, e resti così evitato l'eccessivo consumo di combustibile che oggi si verifica in larga scala per effetto di trasporti a lunghissime percorrenze, eseguiti per merci le quali potrebbero trovarsi in località non lontane, ed essere sostituite da altre che si possono procurare con minore percorso, il che avviene anche in dipendenza della circostanza che un ben limitato ostacolo a trasporti di grande lunghezza è ora costituito dal prezzo di trasporto, date le condizioni del mercato e le esigenze del momento.

Si prevede poi con altra disposizione del decreto a utilizzare completamente la portata dei carri, per evitare lo sciupio di materiale e di trasporti.

L'Amministrazione ferroviaria infine è anche facoltizzata a limitare per alcune o non accettandole che a grande velocità, e per altre rifiutandole anche completamente, il trasporto di certe merci meno necessarie in questo momento, che possono ottenersi nelle località di consumo. Questa misura però verrà adottata solamente in seguito, quando le condizioni delle scorte di carbone continuassero a peggiorare. I provvedimenti che vengono ora attuati e previsti sono già in gran parte adottati in altri paesi sia alleati che nemici, dove le condizioni dei trasporti si sono rese anche più gravi delle nostre; ed il pubblico, rendendosi ragione della gravità del momento, saprà sopportarli con rassegnazione, persuaso che la Amministrazione ferroviaria ed il Governo faranno ogni sforzo per renderne minori le conseguenze e per togliere queste limitazioni appena le condizioni d'approvvigionamento del combustibile saranno per consentirlo. (Ag. Stefani).

Le conferenze dell'on. Canepa a Londra

Londra, 15, sera.

Il commissario generale per i consumi italiano, on. Canepa, accompagnato dal comm. Attolico, capo dell'Ufficio italiano di Londra, e dal cav. Canestro, segretario generale del Commissariato generale per i consumi italiano, ha avuto oggi una lunga conferenza coi rappresentanti del Governo inglese e del Comitato internazionale per gli approvvigionamenti, specialmente col «Food controller», lord Devonport, con lord Crawford, sir E. Wyldbore Smith, sir Percy Bytes e sir Field Beale. (Stefani).

Un discorso di Raineri sulla politica agraria del Governo

Roma, 15, notte.

Il ministro di Agricoltura on. Raineri, pronunzierà un discorso sulla politica agraria del Governo. L'associazione agraria trevigiana, venuta a conoscenza che il ministro di Agricoltura on. Raineri si recherà quanto prima, per ragione del suo ufficio, nel Veneto, lo ha pregato di fissare una riunione per presentargli le Associazioni agrarie della regione. Il ministro ha accolto l'invito e in quell'occasione pronunzierà il discorso suaccennato.

Un'altra deplorazione dell'on. Brunelli

Roma, 15, mattino.

Si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei medici. Si discusse intorno all'atteggiamento politico attuale dell'on. dott. Brunelli, socialista, rappresentante dell'Ordine al Consiglio Superiore di Sanità, e all'unanimità fu infine approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, meravigliato e dolente che l'on. dott. Umberto Brunelli, di fronte alle mirabili prove di patriottismo date da tutti i medici italiani senza eccezione di categoria e di partito durante l'attuale guerra che dovrà compiere i destini d'Italia, non abbia compreso di non poter più essere il loro rappresentante al Consiglio Superiore di Sanità, ne deplora il contegno e lo invita a rassegnare le dimissioni».

Il minacciato sciopero delle sartine parigine

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Le «midinettes» parigine minacciano uno sciopero generale. Due delle più importanti Case di moda hanno imposto alle loro operaie la «settimana inglese» con una riduzione di salario. A questi chiari di luna, mentre altre corporazioni ottengono tutte una dopo l'altra l'indennità pel caro viveri, le operaie hanno trovato la pretesa inaccettabile e tennero un Comizio jersera. Stamane hanno impedito altre operaie di recarsi al lavoro. Si attende che lo sciopero si estenda a tutti gli altri laboratori di moda così attivi ora come prima della guerra. D. R.

La seconda giornata del convegno
dei ferrovieri cattolici

Milano, 15, sera.

Il Congresso dei ferrovieri cattolici è stato riaperto stamane, con alte parole di felicitazione dell'on. Nava Cesare al Sindacato per l'opera da esso compiuta, come per il brillantissimo inizio del Convegno. Comunica il risultato della verifica dei poteri e dà regolarmente presenti, come rappresentanti di diritto, le Sezioni di Milano, Roma, Torino, Novi Ligure, Novara, Rimini, Ravenna, Cremona, Venezia, Genova, Casale Monferrato, Firenze, Vercelli, Napoli, Alessandria, Faenza, Domodossola, Arona. Le altre hanno aderito ed annunciano a più tardi l'arrivo. Si apre la discussione sulla mutualità. Parlano sul tema molti congressisti e si chiude approvando un ordine del giorno Toni, invitante tutte le Sezioni a promuovere il mutuo soccorso per addivenire ad un coordinamento dell'iniziativa in forma federativa, affidandone il compito ad una Commissione con sede presso la Sezione di Novara e da questa eletta.

Ottorino Toni fa la relazione sul tema: «L'azione del Sindacato in rapporto alla riforma organica compiuta dalla Commissione reale». Egli conclude con la presentazione del seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, ecc., ecc., nella considerazione che l'attuale profondo rivolgimento mondiale, che ha sovvertito e sovverte ogni ordine di valore, si da determinare sicuramente per il dopo guerra una condizione di cose essenzialmente diversa da quella esistente al 31 luglio 1914, afferma che il nuovo regolamento, compilato con criteri anacronistici, non può considerarsi in linea assoluta come adeguato nella nuova situazione in cui ogni classe lavoratrice è venuta a trovarsi per effetto dei precipitosi di eventi storici di ogni ordine; ciò posto, ricordando come il Governo riconoscesse in pieno Parlamento, fin dall'aprile 1914, il diritto del personale ferroviario a una radicale sistemazione giuridica, morale ed economica; considerando i nuovi sacrifici economici a cui la dinastia è obbligata per effetto degli attuali provvedimenti, sacrifici che non sono certo neppure approssimativamente compensati dalla piccola indennità caroviveri; considerando infine come il nuovo regolamento proposto dalla Commissione Reale, colle debite opportune modificazioni, non possa nemmeno in parte liberare il personale ferroviario da una situazione che si rende ogni giorno sempre più insopportabile; mentre protesta contro coloro che, dopo aver rifiutato a suo tempo ogni qualsiasi criterio di collaborazione, si sono poi ricreduti, fornendo così al Governo un ottimo pretesto per giustificare le nuove dilazioni: domanda che tale regolamento, di cui afferma imminente la promulgazione, abbia una congrua retroattività, concordemente richiesta dal personale, senza la quale il provvedimento apparirebbe ancora maggiormente irrisorio».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Quindi, il dottor Clemente Pisatelli svolge il suo tema sulla politica ferroviaria e finisce colla presentazione di un ordine del giorno, che conclude facendo voti che sulla sede definitiva da dare alla grande azienda ferroviaria di Stato si tenga stretto conto del suo carattere di servizio pubblico, e che il Governo, nello studio delle economie e della pubblica amministrazione, veda se non sia il caso di fondere in una azienda unica ferrovie, poste e telegrafi.

L'affare Cortese

Roma, 15, notte.

Stamane il giudice istruttore capo, cavaliere Grossi, pur rimanendo alla direzione dell'istruttoria dell'intricato processo a carico di Cortese e degli altri coimputati, ha affidato l'istruttoria stessa al giudice cav. Mosca. Ieri sera, alle 17, un funzionario e due agenti si recarono in via del Bufalo, in casa del signor Achille Marengo, capo della segreteria particolare del conte Cortese. Il Marengo, che occupa una stanza mobiliata, non era a quell'ora nella sua camera. Tuttavia una perquisizione venne egualmente operata in presenza dei padroni di casa. Stamane gli agenti sono tornati di nuovo nell'abitazione del capo dell'ufficio di segreteria del signor conte, e trovatolo questa volta, lo hanno invitato a seguirlo negli uffici centrali di investigazione, dove il Marengo è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Dopo l'interrogatorio, il Marengo è stato subito rilasciato. Il giudice istruttore capo, cav. Grossi, si è recato quotidianamente nelle carceri di Regina Coeli ed ha sottoposto a lunghi interrogatori i varii imputati fra i quali sembra si vada accentuando, nei confronti che debbono subire, contrasti alquanto vivaci. Nessuno di essi vuole essere il centro o il capo della vasta impresa ed ognuno riversa sull'altro la responsabilità. Si conferma che il nome del Cortese non figura nei registri del Credito Centrale del Lazio. Egli direttamente non ha mai eseguito operazioni con l'Istituto. Il conto corrente era intestato all'avv. Colazza, il quale si recava frequentemente agli sportelli della Cassa per ritirare ora centomila, ora cinquantamila lire, dietro presentazione di assegni ordinari del direttore Manfredini, o stati dal contabile o dal capo contabile dei conti correnti, e regolarmente pagati dalla cassa. Dove andassero a finire queste somme, e quale parte di esse passassero nelle mani del Cortese finora è mistero, su cui il magistrato inquirente sta conducendo le sue indagini, dalle quali verrà forse la luce che illuminerà tutto il complicato intrigo. I giornali riferiscono la voce che tutto intero il Consiglio di amministrazione del Credito Centrale del Lazio abbia rassegnato o stia per rassegnare le dimissioni. In tal modo il Credito Centrale del Lazio, essendosi come Ente costituito Parte civile contro il Cortese e suoi complici, potrà vedere sostenute le proprie ragioni in giudizio con la maggiore e necessaria libertà. Come è noto, la Parte civile del Credito Centrale del Lazio sarà rappresentata dall'on. Barzilai e dall'avv. Tupini. Il comm. Pio Folchi, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Centrale del Lazio, ha diretto una lettera alla Deputazione provinciale, presentando le sue dimissioni da deputato provinciale.

A proposito dell'affare Cortese, il *Messaggero* scrive: «Un giornale torna ad assicurare che esso è meno semplice di quello che si crede e fa intendere che non si deve escludere l'opera di spionaggio. Non complichiamo oltre il necessario il già complicatissimo affare. Lo spionaggio non c'entra, almeno per parte del Cortese».

Un avvocato disonesto

Belluno, 15.

Il Tribunale di guerra della nostra città ha condannato a tre anni di reclusione l'avvocato Antonio Vignello, di Venezia, per truffa in danno del villico Marco Agostinetti, di 70 anni, al quale fece credere, contro verità, di avere spiegato un efficace interessamento per fargli ottenere il sussidio governativo per i figli richiamati alle armi, inducendolo a consegnargli, a titolo di compenso, prima la somma di lire 50, poi una scrittura di obbligazione di L. 1500, tentando infine di fargli firmare altra scrittura d'obbligazione di L. 150.

Piemontesi decorati
al valore militare

Roma, 15, sera.

E' stato pubblicato il 24.o elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Ai caduti

MEDAGLIA D'ORO

Barbieri Francesco, da Milano, tenente di complemento reggimento alpini: «Ogni atto di fronte al nemico fu di ardimento e di valore. Tenente aiutante maggiore in 2.a, si offrì spontaneamente a condurre un nucleo ardito alla conquista di posizioni nemiche, per roccie imperviee e dirute, sulle quali più volte aveva già rischiato la vita. Primo sempre in tutto lo svolgersi dell'operazione, compiuto le difficili posizioni. Ferito, non volle recarsi al posto di medicazione, ma volle farsi medicare sul posto per non distrarsi dall'azione. Propostogli di farsi precedere nel labirinto dei camminamenti nemici, rifiutò sdegnosamente, e, primo sempre, con soli 17 alpini si lanciò sui baraccamenti avversari, costringendo alla resa l'intero presidio di circa cento uomini. Ferito nuovamente e a morte, quasi a bruciapelo, mentre dava ordini per organizzare i prigionieri, spirava sul campo stesso, lanciando l'ultimo grido del suo brillante ardimento: «Avanti sempre: evviva gli alpini!» - Cresta della Costabella, 3-4 ottobre 1916». — Roulenti Giovanni, da Givoletto (Torino), caporale reggimento fanteria: «Dopo due ore di eroica resistenza, veniva fatto prigioniero coi pochi superstiti della sua squadra: vigilato da sentinelle nemiche, ne uccideva una, mettendo tra gli avversari lo scompiglio, di cui poi si giovarono i compagni per aprirsi un varco verso le nostre file. Afferrato da un ufficiale nemico che, puntandogli la pistola, gli intimava di gridare Viva l'Austria, con magnifico disprezzo della vita, rispondeva con forte grido: Viva l'Italia!, e scontava la sublime sua audacia con la morte. - San Marco, 14 novembre 1916».

MEDAGLIA D'ARGENTO

Allegra Eligio, da Scopello (Novara), sergente alpini; Andreoletti Carlo, da Dronero (Cuneo), tenente complemento aiutante maggiore in 2.a regg. alpini; Bonardo Giacomo, da Ozeino (Cuneo), caporale alpini; Bonaudo Attilio, da Condove (Torino), sottotenente complemento fanteria; Bossa Sebastiano, da Parsana (Cuneo), zappatore alpini; Brunialti Giovanni, da Torino, capitano complemento alpini; Cerrato Gabriele, da Castell'Alfero (Alessandria), sottotenente alpini; Cauliti Federico, da Montemale di Cuneo (Cuneo), caporale alpini; Cordera Giacomo, da Romano Canavese (Torino), zappatore alpini; Curti Guido, da Torino, capitano fanteria; De Beni Giuseppe, da Castelmagno (Cuneo), sergente alpini; Di Stefani Virginio, da Cuneo, sottotenente milizia territoriale alpini; Giordanengo Federico, da Roccavione (Cuneo), capitano alpini; Maffeo Teodoro, da Borriana (Novara), trombettiere alpini; Marro Bartolomeo, da Limone Piemonte (Cuneo), caporale alpini; Milanaccio Carlo, da Sagliano Micca (Novara), soldato fanteria; Negri Felice, da Montemagno (Alessandria), sergente maggiore di fanteria; Pozzi Domenico, da Ricaldone (Alessandria), soldato alpini; Re Giovanni, da Tortona (Alessandria), capitano alpini; Ricchiardi cav. Edoardo, da Borgaro Torinese (Torino), maggiore fanteria; Robbiano don Lorenzo, da Silvano d'Orba (Alessandria), cappellano militare reggimento alpini; Sapellani Angelo, da Biella (Novara), sottotenente fanteria; Sasso Pio, da Ronco Biellese (Novara), soldato artiglieria montagna; Vittone Pier Felice, da Chivasso (Torino), sottotenente alpini; Zanello Adolfo, da Vercelli (Novara), capitano fanteria; Zeni Luigi, da Torino, sottotenente fanteria.

A valorosi superstiti

MEDAGLIE D'ARGENTO

Amedeo Mario, da Dronero (Cuneo), sottotenente alpini; Audibussio Luigi, da Pont Canavese (Torino), soldato alpini; Barbero Mario, da Nizza Monferrato (Alessandria), sottotenente complemento alpini (2 medaglie); Bassignano cav. Ernesto, da Cuneo, maggiore alpini; Becleni Bartolomeo, da Brossasco (Cuneo), soldato alpini; Bongiovanni cav. Mario, da Cuneo, maggiore alpini; Boriatti Giovanni Battista, da Mondovì (Cuneo), sottotenente alpini; Busaglia Guido, da Torino, aspirante ufficiale fanteria; Busso Beniamino, da Gavazzana (Alessandria), sottotenente complemento fanteria; Casassa Francesco, da San Maurizio Canavese (Torino), caporale maggiore fanteria; Chiesa Luigi, da Torino, sottotenente alpini; Collin Cesare, da Torino, soldato fanteria; Colpani Gustavo, da Ornavasso (Novara), capitano fanteria; Corte Carlo, da Torino, tenente alpini; Dal Cortivo Amilcare, da Torino, soldato fanteria; Dardanelli Giuseppe, da Villanova Mondovì (Cuneo), caporale alpini; Duilio Maurizio, da Caraglio (Cuneo), caporale maggiore alpini; Freilich Aldo, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente complemento fanteria; Giachin-Destiglia Giuseppe, da Sparone (Torino), zappatore alpini; Gianchilio Giovanni, da Brondello (Cuneo), caporale maggiore alpini; Goletti Massimo, da Valgrana (Cuneo), sottotenente complemento alpini; Guidobono Pietro, da Volpeglino (Alessandria), tenente medico reggimento alpini; Marchi Luigi, da Avigliana (Torino), tenente complemento fanteria; Mezzano Arnaldo, da Cortemilia (Cuneo), tenente alpini; Musso Michelangelo, da Carmagnola (Torino), sottotenente alpini; Pallavicini Mario, da Torino, capitano fanteria; Patritti Sebastiano da Carrù (Cuneo), sergente zappatore alpini; Pellegrino Angelo, da Torino, sottotenente complemento fanteria; Piana Oliorino, da Giaveno (Torino), capitano complemento reggimento fanteria; Piazza Adolfo, da Torino, capitano alpini; Piccolo Francesco, da Strambino (Torino) sergente fant.; Paria Cesare, da Castellamonte (Torino), sottotenente compl. alpini (2 med.); Ravelli cav. Enzo, da Caresanablot (Novara), maggiore fanteria; Remotto Vittorio, da Torino, sottotenente complemento fanteria; Rossi Arturo, da Vinadio (Cuneo), tenente complemento alpini; Rosso Eligio, da Mondovì (Cuneo), capitano alpini; Sabatini Carlo, da Alessandria, sottotenente complemento fanteria; Trombetta Giovanni, da Mondovì (Cuneo), sergente alpini; Zanello Adolfo, da Vercelli (Novara), capitano fanteria.

Mortale infortunio d'un carrettiere

Novara, 15, sera.

Il carrettiere Celia Giacomo, d'anni 60, addetto al servizio della Ditta Gallinotti, di Borgo San Martino, si trovava sulla strada di Varallo, seduto sull'alto del carro, colmo di sacchi di granaglie. Nell'atto di riprendere le redini perdette l'equilibrio, precipitando giù dal veicolo. Raccolto da alcuni passanti venne trasportato al nostro Ospedale, dove cessava tosto di vivere.

La tragica fine di due ragazze

Belluno, 15, mattino.

Le ragazze Maria Vedana, di 17 anni, e Pandante Lucia, di 14, nell'attraversare, tenendosi per mano, una passerella posta sul torrente Cordevole, colte da capogiro precipitarono nell'acqua; nessuno potè soccorrerle, onde travolte dalla corrente annegarono.

Continua nella pagina seguente

Appendice della Stampa (2)

Il naufragio di una stirpe
ROMANZO
di CHARLES MÉROUVEL

Ciò dicendo scambiò col sindaco un rapido sguardo.

Il signor Renato de Bure, aveva parlato pochissimo, ma in compenso aveva osservato attentamente tutto quanto lo circondava.

In quel momento egli si mise a considerare il viso di quel contadino.

Quella fisonomia singolare lo colpiva. Sotto quella pelle di color mattone mal rasa, in quell'atteggiamento, in quegli occhi grigi dallo sguardo sfuggente, egli leggeva l'astuzia, la furberia rusticana, la prudenza della bestia notturna alla ricerca della preda.

Impossibile penetrare in quella fronte.

Che età poteva avere? Forse quarant'anni, forse sessant'anni. Si chiamava Ippolito Ragot.

Il sindaco che gli era amico, gli disse:

— Mandi lì a andare. Ti farò dare una buona tazza di caffè.

Il giudice d'istruzione lo salutò sorridendo:

— Ebbene, Ragot, noi siamo delle vecchie conoscenze. Altre volte vi ho un po' malmenato. Ma non me ne serbate mica rancore?

— Oh no certo, signor giudice. La colpa era mia, di lasciarmi prendere in fallo. E se adesso posso esservi utile in qualcosa...

— Siete voi che avete scoperto il cadavere nella capanna?

— Sì, signor giudice, e fu una scoperta che mi fece rizzare i capelli sulla testa.

— Lo credo io! Ma che cosa andavate facendo di notte da quelle parti?

Ragot si mise a ridere.

— Signor giudice, mi piacciono le passeggiate al chiaro di luna...

— Che ora era, Ragot?

— Un'ora dopo mezzanotte, circa...

Il procuratore interruppe in quel momento l'interrogatorio, dicendo:

— E' ora di metterci in cammino.

S'incamminarono, a piedi. Quand'ebbero attraversato il villaggio e si furono avviati in una specie di viale, il giudice d'istruzione e il procuratore, che tenevano Ragot in mezzo, ripresero l'interrogatorio.

— Diteci francamente qual cammino percorrevate.

— Questo, signor giudice.

E dopo una diecina di metri Ragot soggiunse:

— Poi, questa scorciatoia che prendiamo adesso. E ad un tratto sentii uno stranissimo odore...

— Di cadavere?

— No... Un odore di carne arrostita, bruciata...

— Oh, diavolo!

— Rimasi stupefatto — proseguì Ragot — spaventato. Intorno alla capanna ci si vedeva come di giorno in quel chiaro di luna. Io sapevo benissimo che da anni e anni nessuno stava in quella capanna... Intorno non c'era nessuno... Infine mi avvicinai, mi feci coraggio, aprii la porta e vidi dentro un gran fuoco...

In quel momento s'interruppe.

— Del resto — seguitò — vedrete or ora quel che ho visto io.

E affrettando il passo si mise a precedere i magistrati verso la capanna in questione. Quando vi furono giunti ed ebbero aperta la porta, tutti indietreggiarono per l'orrore.

II.

La capanna degli olmi

Sui resti di un piccolo rogo non del tutto spento, c'era un cadavere interamente nudo. Il viso era divorato dalle fiamme, il resto no. Le mani erano bianche e delicate.

Nessuna traccia degli abiti.

Di che poteva trattarsi?

Suicidio o delitto?

Delitto, evidentemente!

I tre magistrati, dopo un momento di silenzio, si consultarono a bassa voce. Evidentemente essi cercavano inutilmente lo scioglimento dell'enigma. Il sindaco e il suo amico Ragot si guardarono, come per dirsi:

— Non troveranno nulla!

I gendarmi restavano impassibili.

In quanto a Renato De Bure, egli seguitava ad osservare in silenzio l'interno della capanna.

Nessuna traccia di lotta... Non un brano di vestito...

Nulla!

Intanto il procuratore si era di nuovo rivolto a Ragot.

— Così — gli domandò — quando siete entrato le cose erano nello stato in cui le troviamo?

— Sissignore.

— Non avete udito alcun rumore?

— Alcuno.

— Nei dintorni non avete incontrato nessuno?

— Nessuno.

— Sicchè non avete veduto nè udito nulla?

— Nulla, assolutamente nulla. Ad ogni modo, credo di sapere che quando io giunsi qui, gli autori del delitto non potevano essere molto lontani.

— E perchè?

— Perchè l'incendio era nel suo pieno. Non doveva essere stato acceso da molto tempo. Quelli che avevano portato là il cadavere avevano immaginato che le fiamme l'avrebbero distrutto.

— E non avete tentato di scoprire le traccie degli assassini?

— Sì.

— Dite dunque.

— Essi hanno preso lo stesso cammino che noi abbiamo percorso. Dovevano essere due o tre, o c'era una donna...

— Come fate a saperlo?

Ragot tirò fuori di tasca un pezzo di trina stracciata.

— Ecco — egli disse — questo pezzetto di roba era attaccato ad un pruno...

Il giudice esaminava la trina.

— E' preziosa! — mormorò.

Ragot ebbe un sorriso furbo.

— C'è inoltre, nella capanna, fra gli avanzi dell'incendio, qualcosa che io ho visto e voi no.

E lo indicò col dito.

Era un pezzettino di tela batista finissima, un angolo di fazzoletto con la metà di una corona da marchese ricamata.

Il procuratore mormorò:

— Un delitto nell'aristocrazia!...

Dopo di che tornarono tutti alla trattoria del villaggio e là discussero animatamente senza venire a capo di nulla fino alle sei. Poi risalirono in carrozza e partirono.

Nella trattoria, mastro Plessis, l'albergatore e Ragot il cacciatore di contrabbando rimasero soli, faccia a faccia e si guardarono.

Lo sguardo di Plessis era dritto, quello di Ragot sfuggente.

— Tu sai qualcosa — disse Plessis.

— Quello che ho detto.

Il sindaco albergatore scosse il capo.

— Non mentire. Tu puoi dire tutto a me.

E bonariamente soggiunse:

— Non dico che tu sia della banda d'assassini che ha ucciso quel disgraziato. No. Ma tu li hai visti. Sei troppo furbo per lasciarteli sfuggire.

— No, ti dico. Non erano più là quando io arrivai. Ti giuro che non so nulla.

E siccome Plessis seguitava a guardarlo con occhio dubbioso egli riprese con l'accento della sincerità:

— Tu non mi credi, lo vedo. Ma perchè dovrei mentirti? Noi siamo amici da lunghi anni, non sei sempre stato un fratello per me? Tu mi conosci. All'infuori della caccia di contrabbando che è la mia sola passione tu sai che io non ho mai fatto torto a nessuno. Vuoi saper ciò che ne penso? Penso che il delitto è stato commesso da gente che non è del paese, ma di Parigi, banditi di Parigi, banditi dell'aristocrazia come ha detto quel magistrato. Di quei banditi che hanno in tasca più biglietti da mille che soldi. Che la giustizia si aggiusti per trovarli! Forse che ciò riguarda noialtri? Ah, se avessi voluto! Ma io voglio salvare la mia pelle!

(Continua).

Cronaca Cittadina

La posta aerea da Torino a Roma

Un comunicato della Direzione superiore delle Poste e Telegrafi dice che il 20 corr. avrà luogo l'esperimento di trasporto postale aereo da Torino a Roma. Avranno corso lettere e cartoline munite di speciale francobollo da L. 0,25, che il pubblico potrà acquistare nei giorni 17, 18 e 19 negli uffici postali della città, esclusi quelli situati nella zona periferica. Il comunicato, dopo avere fissato le norme per l'impostazione aggiunge che la partenza dell'areoplano subordinato alle condizioni atmosferiche avverrà alle 8 del giorno 20 dal campo di aviazione della Società costruzioni aeronautiche del. l'ing. Pomilio e C. e da fondate previsioni arriverà a Roma dalle ore 10 alle 10,30. A Roma e provincia le corrispondenze saranno fatte recapitare in via ordinaria ai singoli destinatari.

Passaggio di parlamentari esteri

Ieri mattina, alle ore 5,5, è giunto a Porta Nuova, il treno speciale, proveniente da Parigi, recante i parlamentari esteri che si recano a Roma per prendere parte alla conferenza interparlamentare del commercio. Il treno si è fermato in stazione un quarto d'ora, ed è poscia ripartito per Roma. Stante l'ora mattutina i viaggiatori riposavano e non si mossero dalle vetture. Da Modane a Torino il treno fu scortato dal commissario cav. avvocato Bessi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 maggio 1917.

Per grazia ricevuta S. V., 1 — Mia offerta di ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova ringraziando e invocando nuove grazie in mezzo a tanti dolori e bisogni, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocifisso ringraziando e invocando nuove grazie in mezzo a tanti dolori e bisogni, 1 — Per una povera madre con bimbi, Olga e Lino, 1 — Onorando la Vergine del Rosario, N. N., 1 — Ad una vecchia con preghiera di sentire una Messa in suffragio della mia povera mamma, B. L., 1 — A due poveri vecchi, T. B. N., 1,50 — Per i poveri, T. C., Pino Torinese, 2 — In memoria di miei cari perduti e Dio protegga me e la famiglia mia, N. N., 2 — Per una povera vecchia inferma che preghi Sant'Antonio per ottenere una grazia, B. G., 1,50 — Per il pane dei poveri invocando preghiere pel mio caro papà lontano, Francesco D. C., 2 — Quarto anniversario in una memoria, B. G., 5 — Implorando una grazia, A. B., 5 — Albino-Tilde pensando ai bisognosi nella gioia per la nascita del loro angioletto Giovanni, 15. — Totale L. 41.

La Ditta Ariale come al solito ha offerto le circolari.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Angelo Cravario, amministratore delegato della Banca omonima.

Gli amici si congratulano col neo cavaliere del quale è così premiata la non comune operosità ed intelligente attività.

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO QUIRINALE DI ROMA

Durante la guerra questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale comfort.

MILITARI!!

Presso la Sartoria Alberto Marchesi, via Santa Teresa, 1, piazzetta della Chiesa, troverete il «tournon», panno truppa grigio-verde, leggero, impermeabile, per divise da campagna.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Il terrore dei tedeschi!

Sono i *tanks*, i famosi automobili blindati inglesi, che, quando capitarono per la prima volta, goffi, lenti e spaventosi, in mezzo ai nemici, li fecero scappare tutti come pazzi, in preda al terrore. Le mostruose macchine si vedono ora in piena azione guerresca nella *film*: «La Battaglia dei tanks» che si proietta al *Ghersi* con grandissimo concorso di folla ed enorme successo. Si vede anche lo scatenarsi di una grande battaglia; si assiste allo scoppio di mine colossali; si tien dietro, con acuto interesse, alla caccia che vien data ad un velivolo tedesco, finchè lo si vede precipitare colpito a morte. La film è una delle più emozionanti fino ad oggi apparse.

Un giudizio unanime

Francesca Bertini

è una "Fedora„ eccezionale!

La proteiforme creatura femminile di Sardou ha trovato un'interprete di razza: *Francesca Bertini*. Il duttile ingegno di questa celebratissima attrice della scena muta, ha saputo trarre, dalla «grande parte» effetti sorprendenti, un continuo giuoco d'ombre e di luci spirituali, una forza nuova di attrazione e di persuasione, un'efficacia drammatica raramente raggiunta. Il pubblico è letteralmente soggiogato dalla superba figura teatrale che la *Bertini* gli presenta. Anche ieri sera si accalcava spaventosamente al *Cinema Ambrosio*, e il fortissimo lavoro di Sardou è stato seguito dalla massa con un'attenzione intensa, febbrile, perfino morbosa, e con una tensione di nervi e dello spirito che non ha avuto requie se non allo scioglimento del fosco dramma. Segno che il lavoro venne presentato in modo perfetto. *Francesca Bertini* ha raccolto il plauso generale, e con lei, giustamente, hanno diviso gli onori di una magnifica interpretazione collettiva: *Gustavo Serena*, il *De Antoni*, *Olga* e *Carlo Benetti*. Lo stupendo lavoro della *Caesar Film* ha visto accrescersi ancora il trionfo che l'accolse alla *première* e non si fermerà qui. Continuano le repliche al *Cinema Ambrosio*.

Hesperia, Napierkowska e Tartufini al "Cinema Itala„

Tre nomi che sono tre garanzie di successo. Lo spettacolo d'oggi al *Cinema Itala* costituisce un programma di *primo ordine*, quale s'addice ad un locale di primaria importanza. *Hesperia* partecipa all'azione nella *film*: *La posta in guerra*, attualità del nostro fronte, eseguita dalla *Sezione cinematografica dell'esercito italiano*. «*Nadia Napierkowska*» interpreta *La modella*, dramma della *Casa Pathé*, di eccezionale valore. «*Prince*», il principe dei comici francesi, farà divertire il pubblico nella sua ultima brillante novità: *Il sorriso di Tartufini*. Programma *monstre*, che farà accorrere tutto il pubblico delle grandi occasioni al *Cinema Itala*.

"CHRISTUS„

Continuano al *Teatro Alfieri*, con grande successo, le rappresentazioni di questo grandioso poema sacro. Sempre gustata la musica finissima del maestro Giocondo Fino. Sappiamo che domani, giovedì, avrà luogo, al mattino, una proiezione privata, a richiesta degli Istituti Femminili. Pure domani, due spettacoli pubblici: alle 15,30 e alle 20,45.

CINEMA SPLENDOR

Continuano con vivo successo le repliche dell'avventuroso dramma: *Nella jungla nera*, e della straordinaria cinematografia, edita dal Ministero della Marina: *I colossi del mare.*

La grande serata marionettistica di beneficenza al Circolo degli Artisti

Il Circolo degli artisti deve aver detto a sè stesso: «Eh come! Sette città si disputano l'onore di aver dato i natali ad Omero? Ebbene io avrò assai più di sette Omeri per un solo luogo di nascita: il mio». Ed ecco chiamare a raccolta i suoi fedeli. Ora quando la campana di via Bogino suona a raccolta è tutto un mondo di fantasie gaie che si agita per creare sogni meravigliosi, degni di essere invidiati dai racconti delle fate. Figuratevi poi in questo caso, in cui proprio la più bizzarra delle fate — la *Beneficenza* — era anche essa della partita! Per lei, coll'intento di soccorrere il posto di conforto per soldati alla stazione di Porta Nuova, s'era infatti mossa tutta la vivace plejada di artisti, che sono l'anima del vecchio e nobilissimo Circolo. Che s'ha da fare? La *trovata* è di prammatica. Le sale di via Bogino vogliono il marchio dell'originalità. E le marionette contano in casa delle tradizioni degne del luogo. Perchè non evocare ancora una volta, ma in nuova foggia, sulla scena? Detto, fatto! E' così ricco di marionette il mondo! Non mancheranno certo i modelli! E poichè la satira deve deliziare garbatamente gli spiriti al modo stesso che da più di un secolo il va deliziando l'austero Parini, ritorni sulla scena il vecchio abate, e veda se il giorno del settecento vale quello d'oggi! Parini non si fa pregare. Santo Iddio! I nostri artisti sono tali maestri nell'arte del sedurre! Ed eccolo in carne ed ossa. Ma come ridotto al lumicino in questi tempi calamitosi! Se Treves non l'aiuta! E scrive al magno editore dalla gelida soffitta (il carbone è oro) proponendogli il nuovissimo giorno. Un giorno più bello del vecchio, perchè fra le vanterie ed il ridicolo, tra l'audacia sfrontata e l'imbecillità vanagloriosa, tra l'affarismo spudorato e la posa — passa a tutto percorso da un soffio di idealità: l'idealità che ci portò alla guerra...

Ecco dunque il *giorno*... *d'oggi*. E quanti tipi noti, a Torino in questo *giorno*! E quante gustosità di spunti e di caricature! Anzitutto «à tout seigneur tout honneur». Veramente i signori qui sono due: Leonardo Bistolfi ed Ernesto Maria Pasquali. Lo scultore s'è fatto caricaturista. E come il sorriso deve avere errato a lungo tra l'ombre della barba fluente nel modellare i tratti caratteristici dei compagni d'arte, e rievocandone le fattezze con una così gustosa varietà di atteggiamenti, con un brio così indiavolato da suscitare per la sala un'ondata di buon riso; di quel buon riso, su cui almeno il commissario dei consumi non riuscirà mai ad allungare il guantato artiglio! Ed il Pasquali colle marionette! Aiutato dalla sua gentile signora e coadiuvato dal Manca e dal Petrella, il valoroso campione dell'industria cinematografica seppe rinnovare i trionfi ottenuti l'anno scorso con quei fantocci che furono una cosa preziosa per l'esposizione delle bambole al Circolo degli Artisti! Osservazione acuta, gaje trovate, eleganza di costumi, piccoli tocchi significativi di un buon gusto e di una abilità veramente notevoli segnarono il trionfo del babbo e della mamma di questo piccolo mondo marionettistico. Figuratevi poi la risa pensando che esso fu affidato alle mani espertissime di due burattinai senza rivali: Enrico Lupi e la sua signora!

E quali ambienti per questi signori! Artisti come il Grosso, il Cavalleri, il Giani, il Falchetti, il Ceragioli, il Dini, l'Omegna, il Bozzalla, il Rigotti, il Bertola, il Bogliione, il Riva, e con essi un giovane di liete promesse — Gigi Chessa — dipinsero lo scenario: uno scenario che ci mostrò Torino sotto i più vari e festevoli aspetti e fini con l'esaltarci con una visione del fronte. Ma ormai è tempo di concludere. Ma come farlo se non citando a titolo di lode ancora nomi e nomi? I soci Rolla e Vercellone furono i macchinisti e ad essi devesi l'impianto del macchinario; le signore Eugenia Tettoni Fiori, e Lupi, ed i signori Tettoni, Masoero, Candiani, Priora, Vercellone curarono la recitazione, e con quanto brio, con quanta bellezza di trovate seppero farlo! Alle signorine Delpiano e Lupi, ed ai signori Fiorio e Tettoni, coadiuvati da un'orchestrina di soci del Circolo fu affidata la parte vocale, e fu cosa eccellente: infine eccoci ad un'inezia: niente meno che al nome degli autori della rivista, ricca di vena e di motti. Ma qui vige il mistero: chi vorrà violarlo citando, ad esempio, un Bertinetti, un Chiaves, un Giordanino? Nessuno certamente! Iside ha il suo regno anche al Circolo.

Dunque una serata splendida, ed un eccellente introito, l'affollato salone del Circolo era uno sfoggio di eleganza. E il sorriso e il riso furono i sovrani della riuscita serata.

Concerto di beneficenza

L'Unione generale degli insegnanti per la guerra si è fatta iniziatrice di un concerto di beneficenza che avrà luogo nella Sala Troya domani, giovedì, alle ore 21. Vi parteciperanno il soprano signorina Serafina Tognacco, il tenore Fasciolo, il baritono Varesio, i prof. Fornerìs, Pinzano e Devino. Il prof. Arturo Foà dirà alcuni suoi versi.

Benefica elargizione

Il personale tecnico ed amministrativo della Società anonima Ferriere Piemontesi nella trigesima della morte del benemerito amministratore delegato comm. Ferdinando Gatta, ha fatto pervenire al sindaco, con preghiera di versarla alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato, la somma di L. 500.

Funebri di soldati

Oggi, 16 corrente, avranno luogo i seguenti funerali: Ore 8, del soldato Ciula Giovanni, partendo dall'Ospedale Duchessa Isabella — Ore 10, del soldato Brizioli Lelio, partendo dall'Ospedale militare principale, e del soldato Giotti Demetrio, partendo dall'Ospedale di riserva Pietro Micca — Ore 15, del soldato Ciucci Enrico, partendo dall'Ospedale di riserva Pietro Micca.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Ferrero Giuseppe con Giachino Luigia — Novara Carlo con Balbiano Caterina — Repetto Giovanni con Fillia Audina.

MORTI: Colombero Michele fu Giovanni, d'anni 76, di Torino, pellicciaio, via Rossetti, 8.

Calli Giuseppina ved. Mattirolo, d'anni 88, di Torino, agiata, via Saluzzo, 0.

Ciula Giovanni di Vincenzo, d'anni 19, di [illegible], soldato 1.o artiglieria da montagna.

Cosa Domenica ved. Trinchero, d'anni 85, di Moncalieri, casalinga, via Saluzzo, 74.

Sirti Elvira di Mario, d'anni 27, di Saronno, stiratrice, via Monferrato, 14.

Andrà Anna di Maurizio, d'anni 23, di Torino, operaia, via Cuorgnè, 8.

Micca Enrico fu Giovanni, d'anni 50, di Torino, magazziniere, via Cumiana, 23.

Vergnano Eugenio di Giovanni, d'anni 21, di Torino, soldato operaio.

Ciucci Enrico di Giuseppe, d'anni 18, di Cerbara, soldato 1.o montagna.

Giotti Demetrio di Serafino, d'anni 21, di San Casciano, soldato 6.o fanteria.

Martini Enrico fu Domenico, d'anni 31, di [illegible], muratore.

Lanza Pietro fu Alessandro, d'anni 46, di [illegible], operaio.

Oria Carmela fu Giorgio, d'anni 36, di Collegno, operaia.

Brizioli Lelio di Fortunato, d'anni 20, di Todi, soldato 111.o fanteria.

Garabello Fortunata n. Rubino, d'anni 31, di Montaldo Scarampi, casalinga, corso R. Parco, 11.

Più 3 minori d'anni sei.

NB. Nella nota dell'11 e 12, dove è scritto Renzoni Ida fu Gaetano leggasi Giordano Ida n. Renzoni.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Nichel, Rossi, Zacchini e D'Origlia. — Ore 21: *I mariti allegri*, commedia in 3 atti, di Mars e Carrè. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese comelli-Casaleggio. — Ore 21: *Luce, Luchìn, Lochèt*, rivista musicale. — Ingr. 0,80.

TEATRO ALFIERI. — *Christus*, con musica di Giocondo Fino. Ore 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — *Mercoledì*, dalle 15 alle 23.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (tel. 14-28) — Propr. C. Aniere — Spettacoli di varietà di prim'ordine.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-21: *Cortese-Mania*, rivista musicale. Compagnia Operette Tanzi.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

REATI E PENE

Un grave misterioso ferimento tra prigionieri austriaci

(*Tribunale Militare di Torino*)

Ieri si è inaugurata la nuova aula di discussioni, nel palazzo dell'intendenza di finanza, con una causa particolarmente interessante per la qualità del giudicabile e per le circostanze emerse al dibattimento. Si trattava infatti di un ferimento avvenuto tra due prigionieri austriaci, appartenenti al reparto «Padula baraccamento», con sede in Venaria Reale. Nel dicembre dell'anno scorso era giunta ai prigionieri, dalla Croce Rossa austriaca, una certa somma di denaro, da spartirsi fra di loro, in ragione di una lira ciascheduno. Sembra che si siano formati due gruppi, di cui uno sosteneva si dovesse ricevere il regalo, e l'altro invece che si dovesse respingere. La cosa parve anche complicarsi con un pronunciamento di italofilia, trattandosi di prigionieri dei paesi irredenti, contro ad un'affermazione ostile all'Italia. Fatto sta che la sera del 25 dicembre un numeroso gruppo di prigionieri, capitanati da certo Poparich, entrava nella camerata in cui stavano altri tre, fra cui l'attuale imputato, Mocenich Giovanni, per chiedere certe spiegazioni, strascico delle questioni precedenti. Il Poparich avrebbe detto senz'altro: «Non è questo il momento di chiacchiere, ma di fatti». Al che l'altro rispose con un pugno. E qui cominciano le contraddizioni. V'ha chi dice che il pugno fosse... armato di un temperino; chi invece sostiene che un altro, certo Caualeri, abbia tirato la «spuntada», o coltellata: chi infine, dato il tafferuglio e l'oscurità, crede impossibile identificare il feritore. Quel che è certo è che il Poparich si buscò una ferita di punta e taglio lunga 3 centimetri circa all'addome, che lo tenne in pericolo di vita per venti giorni, e di cui in seguito guarì perfettamente.

All'udienza si ebbe una sorpresa, quando il Pubblico Ministero, tenente avv. Masci, lesse e presentò al Tribunale una lettera giuntagli pochi giorni prima, dal tenente Timò, preposto alla custodia del «Padula» all'epoca del fatto. Il Timò, in sostanza, denunziava che mentre trovavasi di recente alla custodia di prigionieri operai, in quel di Salbertrand, uno di essi, certo Zimola, gli si era presentato spontaneamente per informarlo di aver saputo da un suo compagno, certo Simicich, che il vero feritore del Poparich non era l'attuale imputato, ma bensì il nominato Caualeri.

Interrogato, questi asserisce di aver visto, subito dopo il fatto, un altro loro compagno, certo Panleich, accostarsi al letto del Caualeri, trarne dal pagliericcio un coltello, ed alle rimostranze del teste, imporgli minacciosamente: «Se sei un uomo, taci!».

A questo punto, la Difesa ufficiosa, in persona dell'avv. E. Cazzola, fece istanza al Tribunale perchè, in vista delle nuove risultanze di causa ed agli stessi fini della giustizia, volesse rinviare la causa e si mandasse a completare l'istruttoria, assumendosi le indagini che del caso. Essendosi associato il Pubblico Ministero, il Tribunale emetteva ordinanza nel senso suindicato.

Le sorprese di un marito reduce dal fronte

(*Tribunale Penale di Torino* - 15 *maggio*)

Gravi ed amare sorprese attendevano il sig. Grossi Ampellio, compositore-tipografo soldato, combattente sul Pasubio, dopo venti mesi di lontananza dal nido famigliare. Egli arrivò nottetempo a Torino, fremente dalla gioia di poter rivedere ed abbracciare la diletta sposa ed i cari bambini: bussò all'uscio, ma nessuno rispose; ridiscese le scale; ahimè! si trovò di fronte la consorte, tutta elegante ed olezzante, in compagnia di un bel soldato di cavalleria Piemonte Reale, col dorato casco. Immaginarsi la sorpresa di quel pover'uomo! Pure seguì la moglie in casa e, primo spettacolo, si trovò di fronte ad una divisa di soldato di cavalleria, del compagno di prima, visto colla moglie, il quale, quando si recava a trovare la consorte del lontano collega deponeva la pesante armatura ed indossava un vestito del povero Grossi. Questi intuì subito ogni cosa; non fece scenate, non fece scandali e ritornò non più al campo di guerra ma a Pinerolo, dove era stato destinato in un'amministrazione. Di qui inviò una denuncia alla Questura di Torino, perchè la moglie aveva ancora avuto il coraggio di scrivergli in quella città che essa era stata assunta quale donna di confidenza in una famiglia, e che aveva messo i bimbi in un collegio, e che essa si allontanava da Torino. Il povero marito pensò che ben altro fosse la confidente dalla sua sciagurata moglie, e venne a Torino e confermò la denuncia, indicando testimoni. Seppe del contegno della moglie, in casa sua; dissero i testimoni oculari che era un via vai continuo di soldati, ma chi primeggiava, era il gagliardo alfiere: la moglie non faceva mistero del suo colpevole amore, deridendo il lontano marito. Aveva addirittura abbandonato i disgraziati bambini, che andavano dai vicini elemosinando un piatto di minestra e la mamma, se li avvicinava, erano bastonate sui teneri corpi. L'autorità giudiziaria si interessò della cosa abbominevole e incolpò la donna, che si chiama Abile Giulia, di adulterio, di maltrattamenti ai figli non ancora decenni e di abbandono di infanti. Correo dell'adulterio era il soldato Mannucari Fortunato, di Velletri. Ma il suo processo fu stralciato, essendo sotto le armi; fu solo chiamata all'appello della giustizia la moglie infedele e disonesta, che però non ebbe il coraggio di presentarsi, e che ebbe, in contumacia, la pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione. — Presidente, cav. Monti; P. M., Siracusa; Difensore uff., Garzena; Cancelliere, De Caroli.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 15 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,70
» » » » (1902)	»	79,57
» 3 per cento lordo	»	57,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » »	»	99,71
» » » 1913	»	99,68
» » »	»	98,53
» » » 1914	»	98,12
» » »	»	97,68
» » » 1915	»	—,—
» » »	»	96,75
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	86,08
» » » » 2.a	»	86,08
» » 5 » » 1916	»	92,08

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	362,75
Prestito Rocat (Pontificio 1860) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300,70
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	315,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	425,17
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	447,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	345,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Ivrea-Fiviale 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	322,—
» » C D D 1 3 per cento	»	321,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	510,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	435,25
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	300,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,90
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	411,97
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	416,50

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	462,25
» » » 4,50 » »	»	452,00
» » » 3,50 » »	»	432,80
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	497,—
» » » 3,50 » »	»	419,—
» dalla Banca d'Italia 3,75 per cento	»	460,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	491,—
» » » 4 per cento	»	468,93
» » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » 4 per cento	»	490,50
» » 3,50 per cento	»	460,50

Cambi del 15 Maggio 1917

Parigi — Danaro: chèque 135,50; versam. 136,50 — Lettera: chèque 135,50; versamento 135,50.
Londra — Danaro: chèque 32,36; versamento 32,36 — Lettera: chèque 32,42; versamento 32,45.
Svizzera — Danaro: chèque 137; versamento 137,50 — Lettera: chèque 137,50; versamento 137,50.
New-York — Danaro: chèque 6,90; versam. 7,06 — Lettera: chèque 7,00; versamento 7,05.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Londra, 14 — Prestito Francese 60,25 — Nuovo Prestito Francese 87,3/4 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Egiziano unificato 82 1/2 — Rendita Giapponese 74 1/2 — Uruguay 64 — Marconi 2 7/8 — Argento in verghe 36 — Rame in contanti 130.
Chèque su Italia 32,07 1/2.
Madrid, 14 — Cambio su Parigi 70,90. — Borse festa dal 15 al 17 maggio incluso.

PARODI FRANCESCO UMBERTO

Tenente nei ... Bersaglieri

decorato della medaglia d'argento e S. Lucia, già proposto per merito di guerra a capitano, e in seguito comandato al reggimento... fanteria, colpito da piombo nemico, immolava la sua balda giovinezza il giorno 8 corrente, lasciando costernati così immensa, nuova sciagura il Padre, le Sorelle, i Fratelli alla fronte ed i parenti di cui era la più cara speranza.

Dopo penosissima e lunga malattia spirava stamane l'anima eletta di

COSA DOMENICA Vedova TRINCHERO

Ne danno il triste annunzio coll'animo profondamente straziato: i fratelli GIUSEPPE e LORENZO; la sorella COSA LODOVICA col marito CAGNASSI GIUSEPPE; i Nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 74.

Per espresso desiderio della defunta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 maggio 1917.

Le famiglie CODATO, PRIMATESTA, ringraziano commosse particolarmente l'onorevole Amm.ne Militare, gli onorevoli Funzionari del Ministero delle Finanze, i Colleghi gli Amici tutti che hanno voluto così degnamente onorare la Salma del

Cav. Avv. CODATO GIOVANNI

Ricevitore del Registro e Conservatore Ipoteche, presentemente Capitano d'Amministraz. presso la Direzione del Commissariato.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Torino, 14 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

La moglie, i fratelli, nipoti, cognati e parenti del compianto

ANTONIO VARALE

Farmacista

profondamente commossi della grande ed affettuosa dimostrazione tributata al loro adorato estinto nell'accompagnarlo all'ultima dimora, porgono a tutti i più sentiti ringraziamenti ed in particolare al Cavaliere EMILIO SCHIAPPARELLI, alla SOCIETA' ANONIMA STABILIMENTI SCHIAPPARELLI, alla SOCIETA' DI FARMACIA, all'ORDINE DEI FARMACISTI, ai colleghi ed a quanti vollero onorarlo con omaggio di splendidi fiori.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato degli operai e militari delibera la partecipazione al Governo provvisorio

PIETROGRADO, 15.

Nella notte dal 14 al 15 il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari dopo avere discusso le questioni relative alla situazione interna del Governo provvisorio, si è dichiarato favorevole con 41 voti contro 18 e due astenuti, alla partecipazione dei rappresentanti del partito socialista al Governo provvisorio, ed ha stabilito le condizioni per l'ingresso di essi nella composizione del Governo provvisorio. I principii fondamentali del programma, che è stato oggetto di deliberazione, sono i seguenti: politica estera attiva, avendo di mira apertamente lo scopo di raggiungere al più presto una pace generale, senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli a regolare i loro destini; misure decisive per democratizzare l'esercito come pure per rinforzare la potenza militare al fronte per la difesa della libertà russa; inoltre una serie di riforme sociali, economiche e finanziarie. Il Comitato ha nominato una Commissione speciale per trattare con il Governo provvisorio.

Il Governo provvisorio pubblica un proclama nel quale, accennando alle dimissioni del ministro della Guerra e della Marina, Goutchkoff e ai motivi di esse, ricorda che il punto di vista del Governo provvisorio sulla situazione politica attuale fu esposto nel proclama dell'8 corrente, diretto alla popolazione, in completo accordo con Goutchkoff. In tale proclama il Governo provvisorio dichiarò francamente e nettamente al paese che lo Stato è in pericolo e che per la sua salvezza sono indispensabili l'utilizzazione di tutte le forze vive del paese e la concreta fiducia verso il potere. Nello stesso tempo il Governo ha deciso all'unanimità di far tutto il possibile per fare entrare nella sua composizione forze creatrici che non partecipavano ancora al lavoro responsabile del Governo. Senza attendere la soluzione di questa questione, Goutchkoff ritenne possibile uscire personalmente dal Governo provvisorio e declinare la responsabilità verso i destini della Russia. Il Governo provvisorio, rendendosi perfettamente conto del pericolo, che si erge attualmente dinanzi alla Russia, dopo lo sconvolgimento da essa subito, non si ritiene per dovere di coscienza in diritto di abbandonare il fardello del potere e perciò rimane al suo posto. Il Governo provvisorio ha fede che la partecipazione dei nuovi rappresentanti della democrazia al lavoro responsabile del Governo ristabilirà l'unità e l'integrità dei poteri nei quali il paese troverà la sua salvezza.

La situazione prospettata a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Questo dispaccio è partito da Londra prima che colà fosse nota la decisione del Comitato esecutivo del Consiglio delegati operai e soldati di assumere, secondo date condizioni, la rappresentanza del partito socialista nel Governo provvisorio.

Il progetto di un Ministero di coalizione in Russia sembra definitivamente naufragato. Non abbiamo però notizie certe. Per esempio, nulla sappiamo intorno all'assemblea generale dei delegati operai e soldati, la quale, come vi telegrafavo ieri, era chiamata a ratificare o rovesciare la deliberazione della Commissione esecutiva contro l'idea coalizzatrice. Allo [illegible] accenna il solo corrispondente della «Morning Post» che, in data 12 corrente, telegrafa: «Il progetto di formazione di un Ministero di coalizione ha ricevuto un nuovo incaglio a causa del rifiuto del Consiglio delegati di accettarvi alcuna carica. Leggiamo intanto in data di domenica e lunedì i resoconti sulla conferenza tenuta a Pietrogrado fra le Delegazioni di soldati giunte dal fronte. Assistevano i ministri Miliukoff, Kerenski e Goutchoff. Quest'ultimo non si era ancora dimesso. Evidentemente prese la sua decisione dopo la conferenza, entro la giornata di ieri. Importanti dichiarazioni furono fatte alla conferenza. Esse sono riferite dai corrispondenti del «Daily Mail», del «Daily Chronicle», del «Daily Express» ecc., ed io ve le trasmetto colle loro stesse parole: «Miliukoff, per la prima volta, ammise che la Russia rinunzia a Costantinopoli. Egli dichiarò esplicitamente che la politica annessionista è stata abbandonata, ma aggiunse che gli alleati, pur convenendo in questo, propugnano ancora la riunione della Polonia e la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia». «Da ciò si rileva — nota il corrispondente del «Daily Mail», — che la Russia non può più volere i Dardanelli e il tutto appare come una chiara ritrattazione della politica imperialistica di Miliukoff, i sospetti sulla quale causarono i turbamenti nella settimana scorsa». Tolto di mezzo questo, avrebbe dovuto risultarne spianata la via ad una coalizione, ma la vera difficoltà stava nel fatto che i «leaders» del Consiglio delegati esitavano ad entrare nel Gabinetto per paura di perdere l'influenza nel Consiglio stesso.

Replicando poi a varie interrogazioni fattegli dall'assemblea, Miliukoff spiegò ancora una volta come i trattati conclusi dal vecchio regime cogli alleati non possano venir resi pubblici e proclamò inoltre tra gli applausi che non un solo dei partiti russi è favorevole alla pace separata. Fu però il discorso di Kerenski quello che suscitò impressione maggiore e anche maggiori applausi, perchè improntato ad una sincerità singolare. Kerenski fra l'altro disse: «Camerati, non so che cosa voi pensiate nelle trincee, ma conosco quel che avviene qui. Può esser vicino il giorno in cui vi sarà impossibile provvedervi di tutto, pane e munizioni, di cui abbisognate. Ebbene, non sarà colpa di coloro che due mesi addietro assunsero la responsabilità di tener alto l'onore della Russia». Il ministro spiegò la impossibilità di isolarsi nel mondo moderno; indicò la necessità di provare il valore [illegible] e pratico della democrazia in Russia e aggiunse che, per arrivare allo scopo, [illegible] e pazienza.

«Abbiamo sofferto in silenzio per dieci anni, — esclamò Kerenski, — e non sapremmo pazientare ancora oggi? Certo la Russia liberata non è una nazione di schiavi in rivolta. Le mie forze mi stanno mancando, non sento più il mio coraggio d'una volta; non sono più ben sicuro che il popolo russo non è composto di schiavi ribelli, ma di cittadini responsabili. Udiamo dire che non c'è più bisogno di un fronte, perchè al fronte si sta fraternizzando. Ma si sta fraternizzando forse sugli altri fronti? Non insisto. Se la tragedia della situazione non è intesa da tutti, allora i nostri ideali di libertà potranno andar sommersi nel sangue. State in guardia! Il destino del paese è nelle vostre mani ed è in estremo pericolo».

Un piccolo incidente sorse in ultimo allorchè Kerenski, dopo aver detto «abbiamo bevuto un sorso di libertà e ne siamo rimasti inebriati», invitò tutti ad un più alto senso della responsabilità. Il suo collega socialista Tseretelli saltò in piedi e chiese a Kerenski se intendesse alludere al Consiglio dei delegati operai e soldati. «No — rispose il ministro, — in tal caso mi sarei già dimesso da membro del Consiglio». Questa risposta diede modo a Tseretelli di denunciare «certi irresponsabili circoli borghesi», come seminatori di zizzania. Alla conferenza parlò pure Goutchoff, ma inutile riferirne il discorso perchè condensato nella sua lettera di dimissioni di lunedì al principe Lvoff.

Sulla situazione quale si prospettava lunedì, il corrispondente del «Daily Express» osserva che il Consiglio dei delegati mantiene una attitudine di transigenza verso le mene degli estremisti. Secondo lui, si diffonde in Russia la convinzione che sia inevitabile questa alternativa: una dittatura oppure una disintegrazione. Egli non fa peraltro il nome di quell'eventuale dittatore, che dovrebbe essere una specie di Cromwell russo. Il corrispondente della «Morning Post» occupandosi dell'attività degli anarcoidi, che hanno fondato nella capitale un «club anarchico di Pietrogrado», il quale avrebbe connessione colla Repubblichetta proclamata a Schlusselburg, da una diecina di migliaia di operai collettivisti, dice che gli anarchici dichiarano curiosamente di desiderare il mantenimento dell'ordine. Il corrispondente termina preconizzando entro una settimana una dimostrazione palmare che, in mezzo a tutto quel che succede, le truppe al fronte restano patriottiche. **M. P.**

"Quo vadis, Russia?"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Uno dei collaboratori di Goutchkoff (il ministro della guerra e marina dimissionario) ha dichiarato al corrispondente del *Journal* da Pietrogrado: «Il ministro, che, malgrado la sua salute precaria, lavorava enormemente, si mostrava da alcuni giorni molto allarmato per l'ingerenza crescente del Comitato della Tauride, non già solo nelle cose puramente militari, ma in tutte le decisioni riguardanti l'organizzazione delle truppe, gli approvvigionamenti, le fabbriche di munizioni, ecc. La situazione diventava pericolosa, diminuiva l'autorità del ministro. Il generale Goutchkoff ha annunciato egli stesso al Congresso dei soldati riunito alla Duma la sua decisione. «La molteplicità dei poteri — ha detto loro — ha prodotto l'assenza totale di potere. Tale la ragione della mia partenza». Il corrispondente del *Petit Parisien* annuncia che Korniloff è già investito del Comando di una armata al fronte. Egli è ora il più giovane dei comandanti d'armata. Il Governo ha già fatto sapere al Comitato della Tauride che intende mantenere la nota del 9 maggio, nella quale affermava che il comandante in capo ha la sola autorità sulle truppe della guarnigione. A Pietrogrado continuano a giungere adesioni e incoraggiamenti al Governo, perchè resista. Il Consiglio municipale di Mosca ha mandato al principe Lwoff un indirizzo in cui dice: «La salvezza della Russia sta nell'unione di tutti i cittadini, nella loro fiducia reciproca e nella loro comune coscienza delle responsabilità innanzi alla patria. Tutti i gruppi politici, che ripugnano dall'anarchia, debbono sostenere il Governo provvisorio e difenderlo contro qualsiasi diminuzione del suo potere. La vera opinione pubblica della Russia regolarmente organizzata è a favore del Governo, cui recherà sicuro sostegno».

I marinai della flotta del Mar Nero hanno pubblicato un manifesto, in cui riconoscono che la situazione è minacciosa per la libertà della patria; dichiarano necessario e urgente assicurare l'unione di tutti allo scopo di consolidare l'ordine e la disciplina, dimenticando i dissidi personali. L'esercito del Caucaso ha mandato a Pietrogrado una delegazione per testimoniare al Governo provvisorio la sua fiducia e confermare la decisione di combattere sin quando il nemico non avrà dichiarato di rinunciare a qualunque conquista. Kerenski, ricevendo i delegati, ha detto loro: «L'esercito russo gode una libertà più grande dello stesso esercito americano; ma a tutti i diritti corrispondono i doveri. Il Governo non pretende di costringere nessuno, ma tutti debbono pagare il loro debito alla patria e agli alleati. Il Governo fa tutto per mettere termine alla guerra, ma questa non può finire senza una pace degna della grande Russia».

I deputati socialisti francesi hanno fatto giungere ieri a uno dei loro colleghi del Parlamento a Parigi un telegramma, in cui la gravità della situazione non è dissimulata, ma da cui risulta anche che le speranze di vedere la massa tornare a migliori consigli non sono ancora svanite. Difatti, dietro loro richiesta, un'altra delegazione socialista francese li raggiungerà tra giorni. I giornali parigini ripetono nella loro maggioranza oggi il «*Quo vadis, Russia?*». Per Bainville le dimissioni di Goutchkoff sollevano, come già si vide ieri sera, la questione costituzionale: «Chi ha diritto di nominare il suo successore?». Bainville prevede quindi inevitabile l'allargarsi della crisi ministeriale. Meyer nel *Gaulois* parla di «fine», ed Hervé rievoca i giorni nefasti della Comune. Che cosa era il documento letto da Miliukoff nel famoso convegno notturno dei delegati del Comitato della Tauride coi membri del Governo provvisorio? Alcune voci pretendono che fosse una nota estremamente severa d'origine inglese; altri hanno affermato che si trattava invece di una nota americana, nella quale si dichiara impossibile prestare un sol dollaro al regime russo se i dubbi sulla sua stabilità non fossero cessati. Ora il corrispondente da Washington del *New York Herald* invia la dichiarazione di un alto funzionario del dipartimento di Stato, che tende a confermare questa seconda versione. L'America vuole prove indubbie che la Russia è decisa a continuare la guerra prima di concederle il menomo prestito. **D. R.**

Commenti inglesi alla riforma dell'Ammiragliato

Londra, 15, notte.

I giornali commentano le modificazioni nel personale dell'Ammiragliato. Il *Daily Telegraph* scrive: «In alcuni circoli è stata richiesta una politica navale di offensiva. La nazione può legittimamente domandarsi se la parola «offensiva» possa essere applicata alle gesta della flotta inglese durante la guerra, gesta che non sono state eguagliate in nessuna guerra passata. La flotta inglese ha cacciato le bandiere da guerra e commerciali del nemico da tutti i mari del globo, infliggendo all'avversario gravi perdite, come i resoconti delle azioni compiute nel Mare del Nord e delle isole Falkland hanno constatato. Giorno e notte, dalla battaglia dell'Jutland, la flotta inglese ha lanciato la sfida alla flotta tedesca di alto mare, che si nasconde nei suoi propri porti. Se non vi è un nemico da raggiungere sui mari, non vi può essere battaglia decisiva che implica la distruzione delle forze nemiche. I commenti della stampa tedesca, i quali chiedono una offensiva marittima inglese, poichè ciò servirebbe agli interessi tedeschi, provano che la nostra politica navale è quella buona. Felicitiamo il primo ministro e Carson del coraggio dimostrato e della estensione dei mutamenti operati. La nuova composizione del personale avrà, crediamo, l'approvazione unanime del Parlamento, e si può prevedere che la fiducia di esso sarà giustificata dai risultati pratici». La *Morning Post* dice che i mutamenti di organizzazione implicano naturalmente numerose e complicate modificazioni di dettaglio. Si osserverà che le modificazioni apportate hanno consentito, con una sola eccezione, non a chiamare nuovi venuti, ma a dare [illegible] che già erano al lavoro la posizione che ad essi compete, ciò che indirettamente prova la bontà del lavoro da essi compiuto.

La questione irlandese e la riforma elettorale ai Comuni

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annuncia che Lloyd George ha l'intenzione di comunicare preventivamente ai vari capi partito irlandesi le proposte che il Governo si propone di attuare circa la questione irlandese. Il Governo è pronto ad accettare lunedì come giorno di discussione della questione.

Il segretario alle colonie presenta il progetto di riforma della legge elettorale. Spiega che il progetto ottenne l'approvazione di tutta la Commissione per la riforma elettorale. Come già venne annunciato, le grandi linee del progetto sono: il voto alle donne dall'età di 30 anni, il voto ai soldati e marinai, il rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali, la rappresentanza proporzionale. Il Governo farà tutti i suoi sforzi per ottenere l'approvazione delle riforme proposte, ma lascierà tuttavia alla discrezione del Parlamento le questioni del voto delle donne e di rappresentanza proporzionale.

Le trattative di Orlando a Londra

Londra, 15, notte.

Il ministro italiano Orlando ebbe continue conferenze con tutti i ministri tecnici e capi dei rispettivi dipartimenti per condurre a termine i negoziati in corso. Sarà necessario ch'egli si trattenga ancora qualche giorno. Ieri Orlando ebbe un lungo colloquio con Lloyd George. Iersera fu ospite di lord Robert Cecil, che gli offrì un pranzo alla Camera dei Comuni.

L'attitudine di Vandervelde

Amsterdam, 15, notte.

Un comunicato della Commissione socialista olandese dice che la Commissione ha ricevuto ieri da Vandervelde l'annunzio che domani partirà per Pietrogrado. Vandervelde ha dichiarato essergli impossibile di partecipare alla assemblea plenaria insieme con coloro che hanno sostenuto e che sostengono la politica imperialistica delle potenze centrali.

Bethmann Hollweg rifiuta di specificare gli scopi di guerra della Germania

Zurigo, 15, notte.

Il Reichstag era ieri spopolato. Oggi invece l'aula e le tribune sono affollatissime. Tutti i settori sono occupati. Tutti i ministri degli Stati confederati siedono ai loro banchi. Aperta la seduta, il direttore ministeriale Lewald, rispondendo ad un'interpellanza sull'arresto dei socialisti polacchi, rileva che nel governatorato di Varsavia vi furono scioperi nelle officine militari, e perciò 35 agitatori furono deportati in Germania. Rispondendo ad una interpellanza sull'internamento di numerosi polacchi, Lewald dice che il Governo conosce i particolari di un solo caso, quello dell'avvocato Cognio, che tentava sempre di sventare i provvedimenti tedeschi. Per gli altri casi furono chieste informazioni a Varsavia.

Si passa alla discussione delle interpellanze sugli scopi della guerra. Roesicke, conservatore, svolge quella del suo partito. Dice che mentre i soldati tedeschi, versando torrenti di sangue, tengono fermo il suolo conquistato, i socialisti premono sul Cancelliere per una pace immediata, senza indennità nè annessioni. La direzione dell'Impero fu straordinariamente arrendevole di fronte alle domande dei socialisti, sicchè il partito socialista è oggi privilegiato ed ha perduto valore il detto dell'Imperatore che egli non conosce partiti. L'oratore nota come la dichiarazione pubblicata dalla «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» e le dichiarazioni fatte dal Governo austro-ungarico non divergano molto dai criteri esposti nella deliberazione del partito socialista. Uno scambio di telegrammi fra il Cancelliere e Czernin rilevò la concordia reciproca.

«Si può quindi supporre che, anche in questo caso, la direzione dell'Impero andò incontro ai desideri dei socialisti, ciò che risponde alle interpretazioni date a questi fatti dalla stampa straniera. I socialisti, esponendo le loro opinioni, si richiamarono al Cancelliere. Questa incertezza deve essere dissipata. Riteniamo la deliberazione dei socialisti pericolosissima, perchè non rappresenta gli interessi nazionali, ma, per così dire, interessi antinazionali, internazionali (approvazioni a destra, rumori a sinistra). Il metodo socialista prolunga la guerra. L'Intesa spera nelle nostre discordie. Wilson non vuole la pace con gli Hohenzollern. Ma la monarchia è troppo radicata nei cuori tedeschi perchè la bassezza dell'Intesa e di Wilson possa distruggerla. Noi riconosciamo che la Russia serba fede ai propri alleati. Si suppone invece che noi siamo capaci di mancare di fede agli Hohenzollern.

«Noi esprimiamo l'incrollabile volontà di vincere; ma spesso ci parve che la Direzione dell'Impero non sia animata da eguale volontà (agitazione a sinistra). Noi facciamo una guerra di difesa, ma abbiamo bisogno di ampliare la nostra potenza, assicurando la nostra preparazione della difesa, rinvigorendo la forza del popolo. La rinuncia alle indennità significa che dovremmo sopportare per decenni oneri di miliardi. Il nostro desiderio di rimandare ai nemici un salvacondotto per continuare la guerra senza risolvere alcunchè [illegible] ciò che vogliamo. Il Reichstag, respingendo le rinuncie, consoliderebbe la nostra forza e la nostra salda volontà di raggiungere una pace atta ad assicurare l'avvenire del popolo tedesco. Esige una risposta chiara (esclamazioni a destra, fischi a sinistra).

Scheidemann svolge un'interpellanza dei socialisti. Dice: «La deliberazione del partito socialista tedesco non domanda una pace immediata, ma un'attitudine dei socialisti di tutti i paesi eguale alla nostra. Il precedente oratore accennò al discorso da me fatto a Breslavia affermando avere io dichiarato che il Cancelliere aderiva ai nostri criteri. In realtà dissi che il Cancelliere aveva affermato di non avere nulla a che fare col memoriale delle sei Leghe economiche recitato dai suoi avversari. Aderì al criterio di Roesicke nel volere la fine delle incertezze. Il Cancelliere deve dire che cosa vuole».

Prende poi la parola il Cancelliere Bethmann Hollweg, il quale dice:

Le interpellanze testè svolte mi chiedono una dichiarazione di programma circa i nostri scopi di guerra. Fare una siffatta dichiarazione in questo momento, non servirebbe gli interessi del paese (grida: verissimo!), *perciò devo ricusarmivi* (applausi al centro). *Dall'inverno 1914-15 io sono premuto, ora da una parte, ora dall'altra, perchè esponga i nostri fini di guerra possibilmente anche nei particolari* (grida a destra: No! No!). *Lo si chiede ad ogni istante* (grida a destra: Ma non nei particolari!) *per costringermi a parlare. Fu tentato di interpretare il mio silenzio di fronte al programma degli scopi di guerra dei partiti e delle tendenze come una adesione. Debbo nuovamente protestare contro questo fatto. Da quando è stata concessa la discussione pubblica sugli scopi della guerra feci noto di non poter partecipare alla lotta delle opinioni e che non vi parteciperei. Ho protestato contro il fatto che dal silenzio del Governo si potessero trarre conclusioni qualsiasi sul suo atteggiamento* (grida: Udite, udite!) *ripeto questa protesta nella forma più precisa!* (approvazioni).

«Ciò che potevo dire, caso per caso, sugli scopi della guerra, l'ho detto pubblicamente qui al Reichstag, entro le linee generali. Di più non dovevano essere (grida al centro: esattissimo!) *ma erano sufficientemente chiare* (grida al centro: esattissimo!) *per escludere ogni identificazione con altri programmi, come si tentò di fare, ed io ho tenuto fermo fino ad oggi a queste linee fondamentali. Esse ebbero un'altra espressione solenne nella offerta di pace del 12 dicembre, fatta in comune con i nostri alleati* (grida al centro: esattissimo!).

«La supposizione avanzata di recente, secondo cui fra noi e i nostri alleati esisterebbe qualche divergenza di opinioni nei problemi della pace, appartiene al regno delle favole (applausi dei partiti del centro). *Constato esplicitamente ciò nella certezza di esprimere anche il convincimento degli statisti dirigenti delle Potenze alleate* (applausi). *Comprendo pienamente che si domandino le condizioni di pace, comprendo l'appello alla chiarezza direttomi oggi da destra e da sinistra, ma nella discussione del problema degli scopi di guerra soltanto la sollecita e felice fine della guerra può essermi unica direttiva* (applausi). *Al di là di ciò non posso far nulla e nulla posso dire. Se la situazione generale mi costringe al riserbo, come attualmente ne è il caso, manterrò questo riserbo e nessuna spinta, nè di Scheidemann, nè di Roesicke mi trarrà fuori dalla mia via* (applausi, acclamazioni, grida al centro: Roesicke ha cominciato! Ilarità).

Non mi lascierò trascinare dalla parola che Scheidemann credette di poter lanciare al popolo in questo momento, mentre sull'Aisne e presso Arras tuona un fuoco tambureggiante: la possibilità di una rivoluzione (acclamazioni). *Il popolo tedesco con me non l'avrà. Per il tentativo di Roesicke, che mi rappresenta come preso dallo incantesimo dei socialisti, mi si rimprovererà di essere preso dall'incantesimo di un partito, ma io non sono preso dall'incantesimo di nessun partito, non di sinistra.* (Il Cancelliere si volge verso destra e soggiunge): *non del vostro* (grida a destra: lo sappiamo!). *Sono lieto di constatarlo* (applausi). *Se mi trovo preso da un incantesimo esso è quello del mio popolo, che soltanto debbo servire, ed i figli del quale lottano insieme per l'esistenza della nazione, stretti intorno all'Imperatore, nel quale confidano ed il quale confida in loro. La parola dell'Imperatore, dell'agosto 1914, vive non falsata, e non deve essere falsata. Roesicke si è atteggiato a speciale custode di quelle parole ed ebbe nel messaggio di Pasqua la risposta necessaria, dimostrante come la parola dell'Imperatore continui ad esistere non falsata.*

La Germania disposta a risparmiare le navi argentine

Buenos Aires, 14.

Il ministro di Germania conte von Luxburg ha fatto al Governo argentino proposta per la quale la Germania è disposta ad abbandonare la guerra dei sottomarini nei riguardi delle navi argentine, qualora il ministro degli esteri tenga informato il Governo di Berlino sull'itinerario e la destinazione delle navi stesse. (*Ag. Am.*).

Le scuse della Germania all'Olanda

L'Aja, 14, notte.

La Germania ha espresso all'Olanda il suo rammarico ed ha offerto indennità per il siluramento del vapore *Geertruida* e della barca da pesca *Leda*, ed ha annunciato che i sottomarini hanno ricevuto l'ordine di avvertire le navi neutrali e di fare maggiore attenzione.

La nostra offensiva

Roma, 15, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica questa nuova nota sulla nostra offensiva:

Il fuoco venne aperto all'alba del 12 maggio dalla zona di Plava al Frigido: la foschia mattutina ostacolava l'osservazione, e la cadenza del tiro, piuttosto lenta nelle prime ore, si accelerò poi col migliorare delle condizioni di visibilità, mentre il bombardamento si propagava sul Carso, estendendosi successivamente al settore di Tolmino. A mezzogiorno su tutta la linea da Tolmino al mare centinaia e centinaia di batterie di ogni calibro tuonavano insieme. Tre compiti essenziali si prefiggeva questa preparazione: distruggere i reticolati e le altre difese accessorie del nemico e sconvolgere le trincee; paralizzare il funzionamento dei comandi e dei servizi e ogni movimento di truppe nelle linee nemiche mediante tiri di interdizione sugli osservatorii, sui centri di vita, sulle retrovie; ridurre al silenzio le artiglierie nemiche con tiri di smonto e di controbatteria. Alla sera del 12 i risultati ottenuti potevano già dirsi, nel complesso, soddisfacenti: numerosi varchi erano stati aperti nei reticolati nemici e numerosi tratti di trincee erano stati sconvolti e in parte completamente distrutti: incendi ed esplosioni erano stati segnalati nei depositi di munizioni e nei centri delle retrovie come a Bate, sull'altopiano di Bainsizza, sul rovescio di S. Caterina, a nord-est di Gorizia, in vari punti del Carso e sul rovescio di Monte Ghermada (Hermada). Durante la notte fu mantenuto un fuoco di interdizione sulle località e le posizioni già battute, contro le quali con maggiore intensità fu ripresa e continuata l'azione di artiglieria nella giornata del 13.

Commentando l'inizio della nostra offensiva il *Giornale d'Italia* scrive: «L'offensiva italiana, che da parecchi giorni era preannunciata, ha avuto ieri, dopo un conveniente periodo di preparazione di artiglieria, la sua prima fase di avanzata, fase vittoriosa, nella quale i nostri sono riusciti ad assicurarsi il possesso di posizioni avanzate nemiche. Più energica la nostra azione si è svolta nella parte montuosa ad [illegible] di Gorizia, nella stretta vallata dell'Isonzo, che da Gorizia sale fino alle alture di Tolmino. I due punti attaccati con maggiore successo sono quelli di Plava e di Monte Cucco, che finora hanno sempre impedito ogni nostra azione risolutiva per il completo possesso della conca di Gorizia. Anche su Vertoibizza, nella piana ad oriente della città, l'attacco è stato molto energico, e pare abbia avuto risultato favorevole. Però il comunicato non dice che il Rupitello sia stato oltrepassato. Sul Carso la lotta non si è ancora impegnata a fondo, ma sulle pendici settentrionali della località Dos-Faiti le linee nemiche sono state completamente sconvolte e i nostri hanno potuto fare in esse numerosi prigionieri. La battaglia è soltanto al suo inizio, cosicchè abbiamo ragione di sperare che maggiori risultati si otterranno nei prossimi giorni».

La *Tribuna* scrive: «Ben differenti sono oggi le nostre condizioni per un'offensiva di quando nell'ottobre e novembre dello scorso anno ottenemmo così mirabili risultati. Allora partivamo dal basso senza profondità del terreno a base per i nostri attacchi. Possiamo dire che era impossibile nelle condizioni da cui partivamo poter sperare di riuscire ad una decisione, sia per ragioni tattiche, sia logistiche. Dovevamo guadagnare spazio per appressare cannoni, riserve e munizioni; dovevamo portarci allo stesso livello del nemico; dovevamo conquistare posizioni per le artiglierie, per porci almeno in parità di condizioni con quelle nemiche. Tutto questo conseguimmo allora conquistando per ragioni politiche Gorizia, per ragioni militari il baluardo del Sabotino, il Monte Calvario, superando la cortina di Gorizia fino ad avere dietro di noi profondità di attacco. Le nostre felici operazioni dell'anno scorso furono azioni preparatorie alla vera nostra azione offensiva, che oggi comincia e che potrà svilupparsi, per terreno, cannoni, effettivi e preparazione, con tutto il suo sforzo e il suo valore».

Il *Corriere d'Italia*, ricordando che un anno fa incominciava l'inattesa offensiva austriaca nel Trentino, dice che a distanza di un anno le cose sono ben cambiate. La preparazione del nostro esercito è ormai grandiosa. Il nemico è sulla difensiva e i comunicati già parlano del principio di una nostra azione su vasta scala. L'opinione pubblica deve accogliere lietamente questa coincidenza di date; lietamente ma anche serenamente, come serenamente resse un anno fa nell'ora della difficile prova. Agli impazienti che di qua e di là delle Alpi incominciavano a domandarsi «Che cosa fa Cadorna?» risponde oggi Cadorna ponendo in azione la potente macchina militare che è frutto del suo studio e della sua fatica. A quegli altri impazienti che potrebbero forse domani aspettare chi sa quale rapido epilogo militare sul fronte dell'Isonzo, risponderanno i fatti, dimostrando che l'esercito italiano, fornito dei mezzi sufficienti, non sa fare meno di ciò che fanno gli eserciti alleati, e tutto il paese deve oggi inviare un fervido saluto ai nostri bravi soldati che a prezzo del loro sangue affrettano l'ora desiderata della vittoria e della pace.

Kipling al fronte italiano

Quartier Generale, maggio.

Il grande scrittore inglese Rudyard Kipling, in questi ultimi giorni, ha visitato il nostro fronte, dopo aver ultimamente visitato il fronte franco-inglese. Era accompagnato dal giornalista Perceval Landon del *Daily Telegraph*, di nascita anglo-indiana, come è lo stesso Kipling. Malgrado le condizioni di salute che da qualche anno sono poco buone (il poeta ha 52 anni), Kipling ha compiuto le sue escursioni alla fronte dell'Isonzo, in Cadore e nella fronte tridentina, con l'alacre curiosità dei suoi anni più belli di grande corrispondente di guerra e di grande camminatore. Si può dire che era più stanco all'arrivo che alla partenza.

All'autore dei *Racconti della Jungla*, di *Kim* e della *Luce che si spense*, il quale non conosceva ancora l'Italia, questo viaggio e queste escursioni guerresche riserbavano uno spettacolo pieno di seduzioni e di meraviglie, che il poeta ha accolto con gioia di scrittore e compiacimento di alleato, che non sono rimaste nascoste a chi l'accompagnava. Il grande lodatore della natura e delle nuove attività umane, s'è dimostrato entusiasta di questa terra dalle insospettate energie. E prima di partirsene, ha voluto vergare di suo pugno nell'album che il colonnello Barbarich, capo dell'Ufficio stampa del Comando Supremo, sottopone alla firma dei visitatori alleati, questa frase di gratitudine per la nuova rivelazione di bellezze e di forze: «*I have seen a new World and a new War and the new Italy*» («Ho visto un nuovo mondo, una nuova guerra e la nuova Italia») *Rudyard Kipling*, 12 maggio 1917.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale e romeno fuoco di fucileria, abituali esplorazioni di pattuglie e attività di aviazione. Sul fronte del Caucaso, a sud di Erzingian, presso il monte Celerkand, dopo un accanito combattimento una nostra compagnia fu respinta dai Kurdi. Respingemmo un tentativo dei Kurdi stessi di avanzare presso Heloumer, a sud-est di Erzingian. In Mesopotamia, sotto la pressione di forze superiori turche i nostri elementi ripiegarono sulla riva sinistra del fiume Diala.

In direzione di Kovel, presso Roucka Cilitik e Ska, la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco, che è caduto nelle posizioni nemiche.

I combattimenti dall'Artois alla Champagne

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Rupprecht): *Fra Ypres e Armentières l'attività dell'artiglieria si mantenne viva. Sulla Scarpe e presso Monchy attacchi inglesi effettuati dopo breve preparazione di fuoco non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione. A sud e ad est di Bullecourt attacchi nemici non riuscirono.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Su vari punti del fronte dell'Aisne e in Champagne il combattimento di artiglieria riprese. A momenti fu violentissimo contro le posizioni dello Chemin des Dames, ad est di Cormicy e a nord di Prosne. La fattoria di S. Vertes, ad est del fronte di Malmaison fu presa da varie nostre compagnie e mantenuta contro tentativi nemici per riprenderla. Così pure i nostri soldati si mantennero il 13 sulla collina 108, a nord di Sapigneul, respingendo i francesi dalla linea riguadagnata, e ciò contro quattro attacchi. Presso Ailes, a nord di Craonnelle e ad ovest della strada Corbeny-Berry au Bac, attacchi parziali francesi non riuscirono. Ad est della Mosa attacchi nemici contro il villaggio di Plancee non riuscirono.*

Fronte orientale: *Nessun avvenimento particolare*. Fronte macedone: *a nord di Monastir e sulla curva della Cerna il duello di artiglieria divenne nuovamente più intenso.*

180 naufraghi del "Medjera", raccolti da un vapore inglese

Tarragona, 15.

Il vapore inglese «Butchall» raccolse 180 naufraghi appartenenti al vapore «Medjera» e li condusse a Port-Vendres. Il capitano del «Medjera» continuò il viaggio fino alla spiaggia, ove nessun cadavere di naufraghi del «Medjera» era ancora comparso.

Quattro donne uccise per l'esplosione d'una fabbrica pirotecnica

Bourges, 15, notte.

Una esplosione è avvenuta ieri sera in una fabbrica pirotecnica. Vi sono quattro donne uccise e dieci ferite.

L'incendio di una fabbrica d'aeroplani tedesca

Amsterdam, 15, notte.

L'*Handelsblad* annuncia che la grande fabbrica di aeroplani di Korpenick, presso Berlino, è stata completamente distrutta da un incendio.

Sul nuovo porto di Vado-Ligure

Dichiarazioni del sen. Nino Ronco

Savona, 15, notte.

La Stampa, commentando l'ordine del giorno in data 5 maggio, votato dalle rappresentanze di Genova in opposizione ai progetti del nuovo porto Savona-Vado Ligure, e del canale navigabile Savona-Torino, ebbe a notare che alla importante riunione nella quale si votò tale ordine del giorno era pure presente il senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, il quale — come è noto — aveva in precedenza aderito al progetto del Porto di Vado, come ne aveva dato comunicazione il sindaco di Torino, nella seduta del 25 aprile u. s. In seguito a ciò, i concittadini nostri e consiglieri provinciali cav. uff. Icilio Saroldi e avvocato Cristoforo Astengo, presentarono alla Deputazione provinciale di Genova una interrogazione onde conoscere quale condotta abbia tenuto in detta riunione il comm. Palmieri, nella sua qualità di rappresentante della Deputazione provinciale di Genova.

In risposta a tale opportuna interrogazione, si apprende ora che, sia il comm. Palmieri, sia il senatore Ronco, avrebbero fatte ampie riserve sulla giustezza dell'opposizione iniziata dalle autorità genovesi, e che il senatore Ronco — in particolar modo — sarebbe stato il primo ad insorgere contro gli intendimenti degli oppositori più accaniti i quali temevano vi fosse a Savona e Torino, l'idea di fare a Vado Ligure un porto nazionale in concorrenza diretta con quello di Genova. Il senatore Ronco escluse di essere — in linea di massima — contrario al grandioso progetto di un nuovo porto presso Vado, non solo — aggiunse — perchè riteneva giusto che anche Savona avesse diritto di far valere la fortunata ubicazione della rada Vadese, ma anche perchè aveva la convinzione che ciò potesse farsi in seno di collaborazione e non di competizione con Genova, per cui senza opposizioni aprioristiche, si riservava di attendere un progetto concreto per esaminarlo e vedere se caso si uniformasse a tali concetti.

Le Missioni estere a Roma

Roma, 15, notte.

Stasera, alle 18.10, con treno speciale, giunsero le Missioni estere partecipanti alla Conferenza degli interalleati per il commercio. Erano alla stazione per riceverle Tittoni, presidente del Comitato parlamentare; Morpurgo, sottosegretario al commercio, gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Giappone, e relativi addetti commerciali, il ministro del Belgio, gli addetti commerciali di Romania e Portogallo, il delegato del Governo serbo, il presidente della Camera di commercio, il sindaco, il prefetto, numerosi deputati, molti ufficiali inglesi, francesi, portoghesi. Scese primo Chaniel, presidente della delegazione francese, quindi gli altri delegati, ricevuti da Tittoni e Morpurgo, che rappresentava il ministro del commercio, e che recò il saluto di De Nava. Nell'aula reale gli ambasciatori fecero le presentazioni. Indi le automobili portarono i delegati ai rispettivi alberghi. Molta folla, adunatasi nel piazzale della stazione, salutò al passaggio i delegati. (*Stefani*).

Un dramma del senatore Arnaboldi al Lirico di Milano

Milano, 15, notte.

Stasera, al teatro Lirico, la Compagnia Renzi-Gabrielli ha messo in scena il nuovissimo dramma intitolato: *Caterina Sforza*, in cinque atti ed in versi, del senatore Bernardo Arnaboldi, col quale sono celebrati i casi avventurosi ed eroici di Caterina Sforza e l'incontro della fiera castellana con Cesare Borgia. Si tratta di un lavoro destinato soprattutto alle scene popolari e che non manca di effetto in parecchie delle sue situazioni sceniche. Al buon successo, oltre all'esecuzione buona, segnatamente da parte di Lina Gabrielli, protagonista, e Serafino Renzi, che impersonava la figura di Cesare Borgia, ha contribuito il fastosissimo allestimento scenico, con ricchissimi costumi e scenari superbi. Ad ogni fine d'atto gli esecutori furono evocati alla ribalta e con essi l'autore.

Il valore degli umili

Casale Monf., 15, notte.

La bambina Beltrami Vittoria, d'anni 5, di Carlo, abitante in via Saletta, nella nostra città, inavvertentemente cadeva nelle acque del Po ed in località ove l'acqua stagnante è assai profonda. Sul ponte in ferro i passanti si soffermarono agitatissimi dinanzi al grave pericolo che la bambina incorreva, quando improvvisamente il pescatore Rusco Marco, d'anni 51, padre di numerosa prole, gettatosi dal ponte stesso nelle acque, dalle quali riusciva a salvare da morte certa la disgraziata bambina.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible], 16 maggio — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 in lire oro certificati — Lire 131,54 — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 16 maggio: Parigi 108,50 1/2 — Londra [illegible] — Svizzera 127,01 — [illegible] — New-York 7,05 — Buenos Aires 3,01 3/4 — Lire oro 131,50 —.

Ponzo Giovanni, gerente.